

M A G A Z I N E

Leica

ANNO 5 - NUMERO 18 - GIUGNO 1998 - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di MILANO

2/98

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Direttore responsabile
ROMOLO RAPPAINI

Direttore editoriale
MAURIZIO REBUZZINI

Impaginazione
GIULIANA SUIGO

Fotografie
LUCA VENTURA / Rouge

Redazione e amministrazione
Polyphoto SpA
via Cesare Pavese 11-13
20090 Opera Zerbo MI
Tel. (02) 53002.1 - Fax (02) 57606850

Fotocomposizione DTP
Rouge, via Zuretti 2a, 20125 Milano

Fotolito
Sebi, Nova Milanese MI

Stampa
Arti Grafiche Salea, Milano

Comitato di redazione
Paolo Ascenzi, Gianni Berengo Gardin,
Renato Rappaini, Gianni Rogliatti,
Emanuele Salvador, Ghester Sartorius
e Michael Agel, Claude Allorías,
Lothar Kölsch della Leica Camera AG

Hanno collaborato
Shiva Aliprandi, Giampaolo Bognesi,
Antonio Bordoni, Vanni Calanca,
Laura Carbonara, Luis Castañeda,
Luigi Crescenzi, Pasquale De Meo,
Angelo Galantini, Sandro Iovine, Pino Ninfa

*Magazine Leica è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto SpA,
via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI*

*Registrazione del Tribunale di Milano n. 360 del 17 luglio 1993.
Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di Milano.*

*È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza
autorizzazione scritta dell'editore. I Marchi depositati sono usati per
gentile concessione di Leica Camera AG:*

*Angulon, Apo-Macro-Elmarit, Apo-Summicron, Apo-Televid, Apo-
Telyt, Colorplan, Curtagon, Diapixar, Elmar, Elmarit, Elmaron, Elpro,
Epnar, Facomat, Facometer, Focotar, Geovid, Hektor, Leitz, Leica,
Leicaflash, Leicometer, Leica-Vision, Macro-Elmarit, Noctilux, Photar,
Prada, Pradolux, Pradovit, Repavit, Summar, Summarit, Summicron,
Summilux, Summilux-Aspherical, Super-Angulon, Super-Colorplan,
Televid, Tele-Elmar, Telyt, Tri-Elmar, Trinovid, Vario-Elmar, Vario-
Elmaron, Visoflex*

*Abbonamento annuale per l'Italia lire 54.000 (4 numeri: marzo, giugno,
settembre, dicembre). Versamento su Ccp n. 26610204 intestato a
Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI.*

*A garanzia degli abbonati, nel caso la pubblicazione sia pervenuta
in spedizione gratuita o a pagamento, l'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e in suo possesso,
fatto diritto, in ogni caso, per l'interessato di richiederne gratuitamente
la rettifica o la cancellazione ai sensi della legge 675/96.*

In copertina:
Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph.



LEICA

Trademark of The Leica Camera Group

• SOMMARIO •

Anno V, Numero 18
Estate 1998

3. Editoriale
4. Pino Ninfa
Il linguaggio dell'anima
10. Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph
Costruzione compatta e alte prestazioni
16. Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph
Una testimonianza d'uso
di Luis Castañeda
18. Leica News
20. Biblioteca
22. Apo-Summicron-R 2/180mm
24. Pasquale De Meo
La natura e l'azione
30. La stima della profondità di campo:
reflex o telemetro?
di Paolo Ascenzi e Giampaolo Bognesi
32. Valori e quotazioni delle Leica M
(seconda parte: le caratteristiche)
di Luigi Crescenzi
36. Testimonianze
41. Filo diretto
43. Leica M6 per beneficenza



Leica M6 con la firma autografa di Henri Cartier-Bresson. A pagina 43.

In occasione di un recente viaggio a Solms, ho avuto modo di coinvolgere nella rivista un personaggio chiave dell'attuale realtà tecnico-progettuale della Leica: a partire da questo numero di Magazine Leica collabora con noi Lothar Kölsch, responsabile della ricerca e sviluppo degli obiettivi Leica. È il padre dello straordinario Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm, e il suo primo servizio riguarda proprio il dietro-le-quinte di questo progetto, che pubblichiamo da pagina 10. In futuro, Lothar Kölsch ci racconterà altri retroscena del mondo Leica, visti dal suo interno.

In particolare, precisiamo che già dal prossimo numero, Lothar Kölsch ci fornirà i test MTF, che sostituiranno le sintesi BAS, utilizzate fino a oggi per definire la qualità degli obiettivi Leica presentati sulla nostra rivista. Dunque, questa fonte di informazione renderà ulteriormente accattivante il contenuto di Magazine Leica, soprattutto per quanto riguarda il fulcro del sistema Leica: gli obiettivi (che proprio in questi ultimi tempi hanno dimostrato una vitalità tecnica e commerciale senza precedenti: disegni rinnovati, nuove interpretazioni ottiche, nuovi progetti).

Visto che siamo in argomento, mi fa piacere preannunciare l'arrivo di un altro nuovo obiettivo di grande prestigio: il Summicron-M 2/90mm Asph Apo (che sarà disponibile dalla metà di settembre), che va ad incrementare il sistema ottico Leica M, che da un paio di anni è stato animato da una vasta serie di innovazioni. Sul prossimo numero 3/98 di Magazine Leica ne riferiremo nel dettaglio, e non è detto che parleremo solo di questo medio tele, visto che per l'imminente Photokina di Colonia (16-21 settembre) si prevedono altre novità di grande spessore, che in Italia potremo toccare dal vivo in occasione della rituale passerella di Arezzo, il 27 settembre.

Proprio ad Arezzo, nell'ambito della tradizionale mostra-mercato antiquaria, la produzione Leica si presenterà come la più dinamica interpretazione moderna della tecnologia fotografica che sta in perfetto e pertinente equilibrio tra i grandi valori del passato (certificati dalla vivacità del materiale da collezione) e la sintesi tecnica del giorno d'oggi. Dopo la R8, la recente revisione del progetto M6 0.85 e il sostanziale rinnovamento dei rispettivi sistemi ottici affermano il prestigio della ponderatezza delle scelte qualitative di Leica.

A seguire, voglio complimentarmi pubblicamente con Pasquale De Meo, del quale presentiamo una serie di splendide immagini di uccelli in libertà (da pagina 24). Non è mia consuetudine commentare i singoli servizi della rivista, ma non posso soprassedere all'impegno che traspare dall'attività fotografica di De Meo. Il suo rapporto con la natura è di un tale spessore, che la sua dimensione di fotografo arricchisce la vita di tutti noi.

Nota di servizio. Per semplificare e rendere sempre più dinamico e veloce il rapporto con i nostri lettori, precisiamo di aver attivato un servizio di posta elettronica. E-Mail: informazioni@leica-italy.com.



Romolo Rappaini
Leica Brand manager, Polyphoto SpA

**INFORMATIVA E CONSENSO PER DATI RACCOLTI E TRATTATI
DOPO 1°8 MAGGIO 1997**

Ai sensi dell'articolo 10 della legge 675/96, la società editrice Polyphoto SpA comunica di essere in possesso dei suoi dati personali a seguito di raccolta effettuata presso un soggetto terzo e direttamente.

Il trattamento dei suddetti dati è destinato all'invio di comunicazioni relative alle iniziative assunte dalla società editrice Polyphoto SpA nel settore dell'informazione commerciale, delle ricerche di mercato e delle offerte dirette di prodotti o servizi.

I suddetti dati non saranno comunicati a terzi.

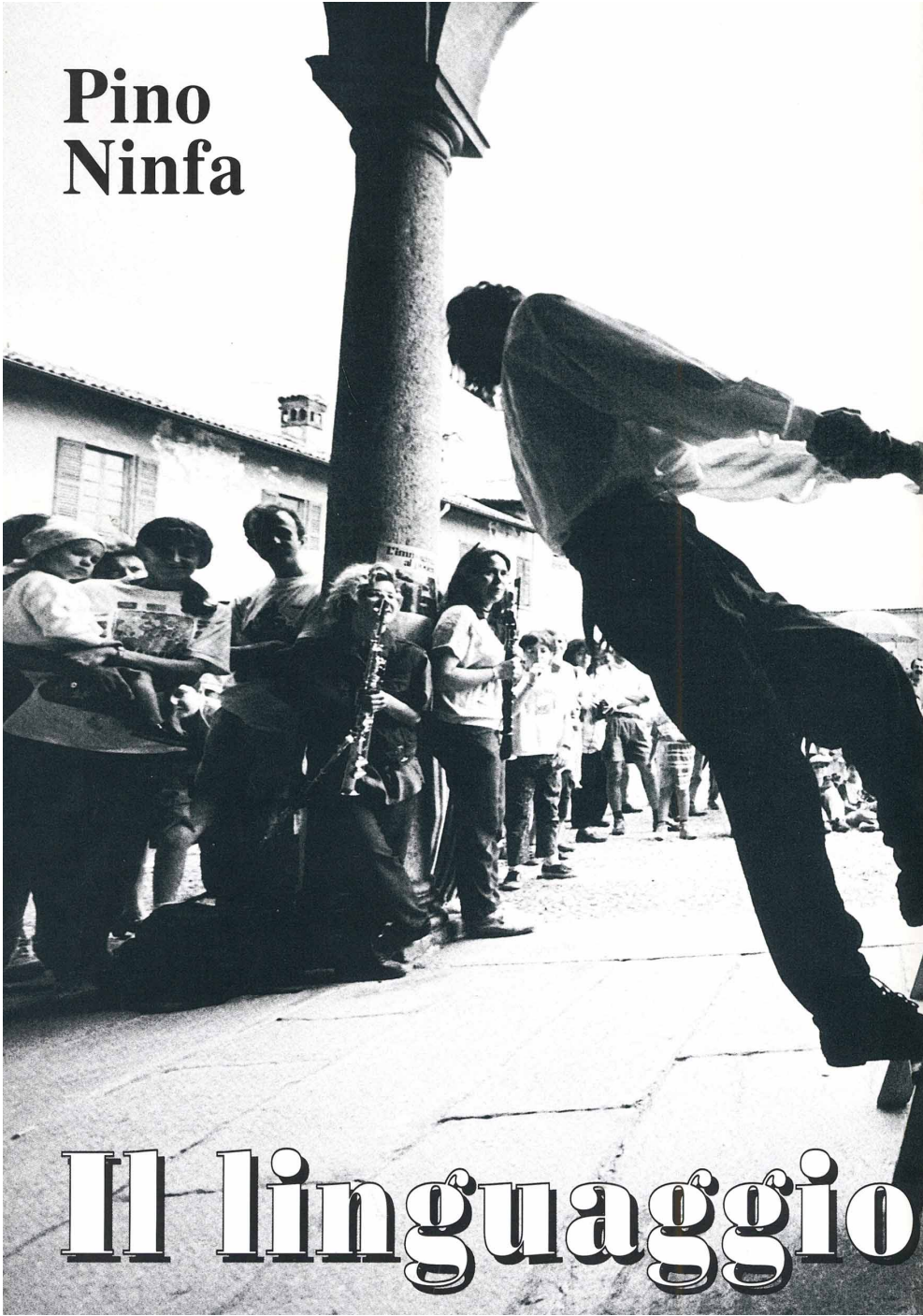
Il responsabile del trattamento di questi dati personali è la società editrice Polyphoto SpA.

È diritto di ogni intestatario ottenere:

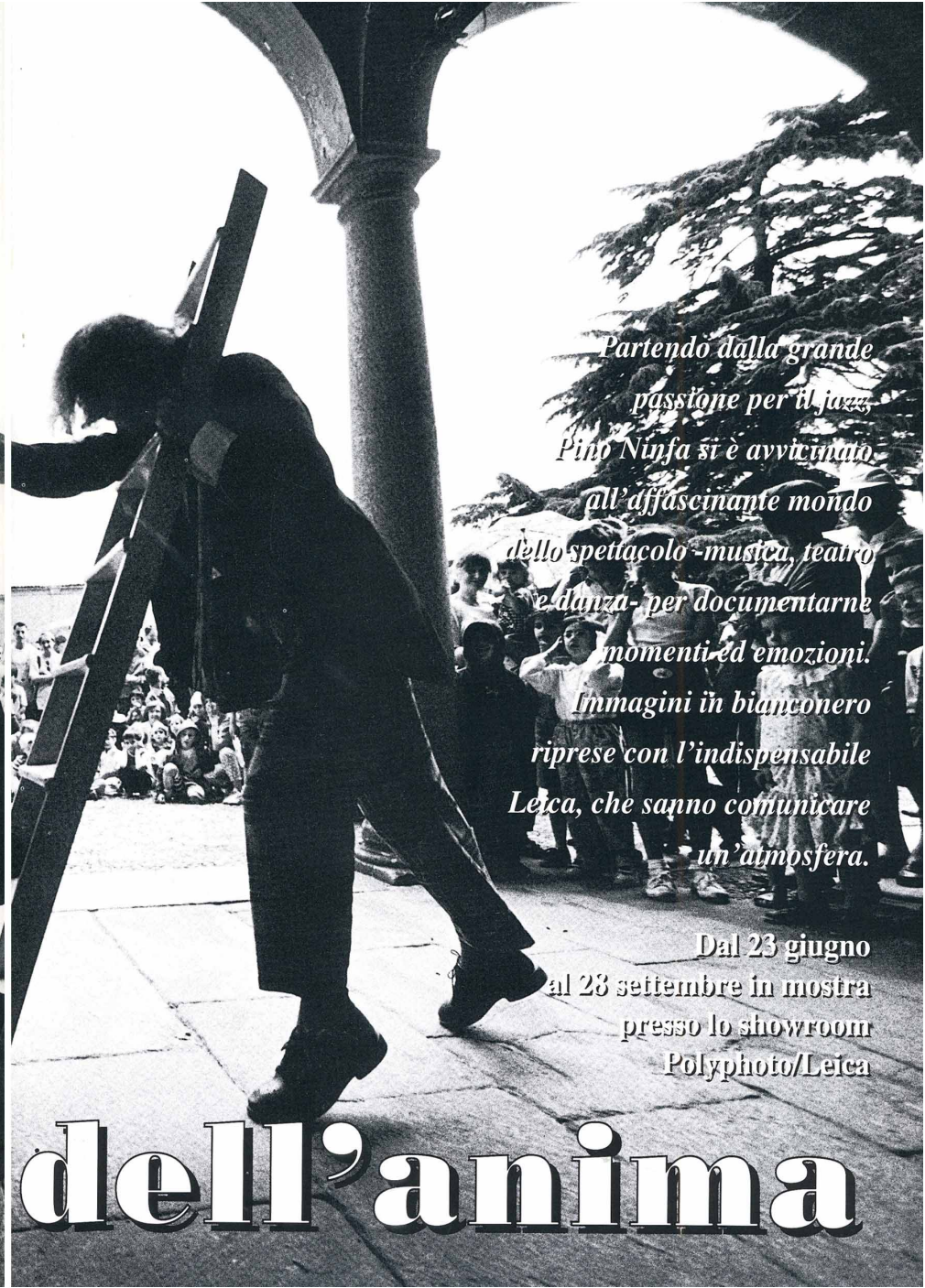
- la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati eventualmente trattati in violazione di legge;
- l'aggiornamento, la rettifica o l'integrazione dei dati trattati.

È altresì suo diritto:

- opporsi al trattamento dei suoi dati personali effettuato ai fini dell'informazione commerciale, delle ricerche di mercato e delle offerte dirette di prodotti o servizi. Tale ultimo diritto può essere esercitato gratuitamente.



Pino
Ninfa



*Partendo dalla grande
passione per il jazz,
Pino Ninfa si è avvicinato
all'affascinante mondo
dello spettacolo - musica, teatro
e danza - per documentarne
momenti ed emozioni.
Immagini in bianco e nero
riprese con l'indispensabile
Leica, che sanno comunicare
un'atmosfera.*

Dal 23 giugno
al 23 settembre in mostra
presso lo showroom
Polyphoto/Leica

Il linguaggio dell'anima

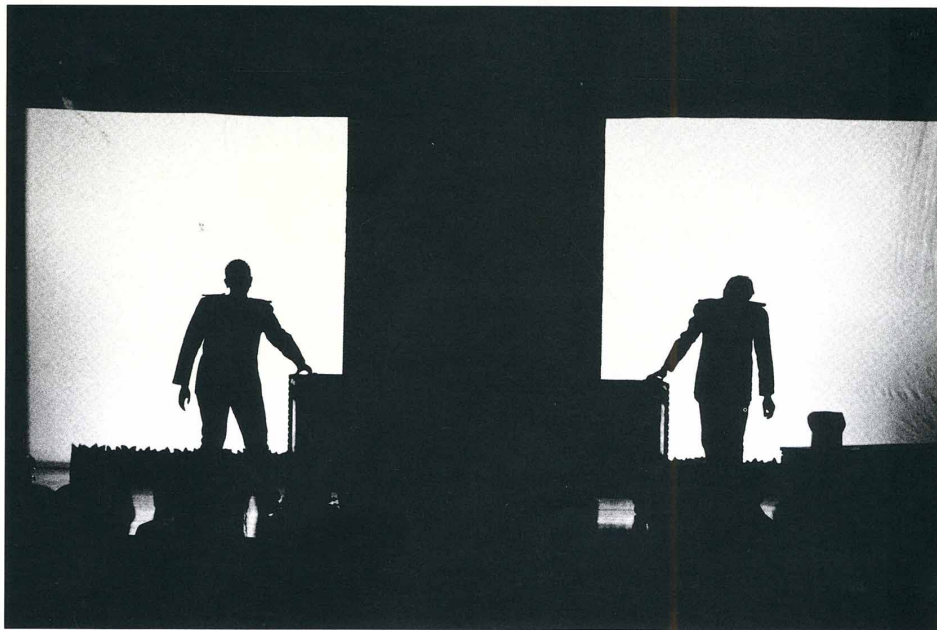
Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

Musica, spettacolo, fotografia: tre linguaggi diversi, tre modi diversi di fare arte. Tutti però uniti dalla capacità di emozionare, di comunicare sentimenti e stati d'animo, direttamente al cuore. Riunendo assieme queste tre componenti, Pino Ninfa, fotografo professionista e appassionato consumatore di arte, rivela appunto un animo molto sensibile.

Il suo primo, grande amore è la musica jazz. A questa ha dedicato molti anni, prima come semplice spettatore, poi, attivamente, come fotografo di grandi eventi, concerti e festival. Con la sua Leica, ha cercato di trasformare un'emozione sonora in qualcosa di visibile e figurativo, di restituire la magia degli accordi in una forma osservabile che trasmettesse le medesime sensazioni.

Un primo amore che non è rimasto certamente solo; presto è stato affiancato e accompagnato, ma mai superato, da quelli per il teatro, la danza e lo spettacolo in generale. Così è nata la collaborazione con diverse riviste, con enti privati e pubblici, come il Polo Culturale Insieme Groane che, in collaborazione con

**Dal 23 giugno
al 28 settembre
in mostra
presso lo showroom
Polyphoto/Leica**



Suggestiva immagine di un momento dello spettacolo teatrale Lo scoiattolo in gamba organizzato dal Polo Culturale Insieme Groane; Novate, 1997.

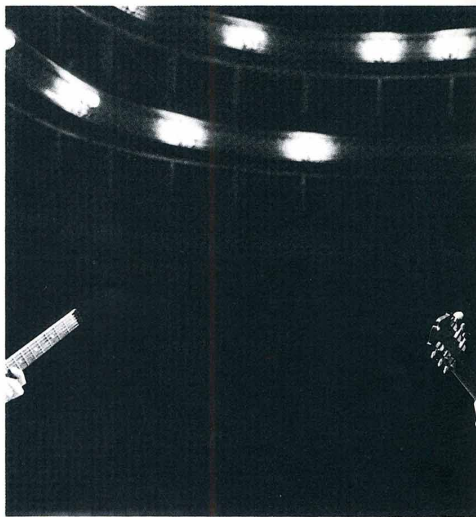
Pagina accanto. Una componente delle Black Roses, vocalist del gruppo gospel di Bruce Thompson, durante un concerto nella chiesa di San Francesco d'Assisi per la rassegna Musica nei cieli; Lainate, 1996.

Doppia pagina precedente. Giornata inaugurale della rassegna teatrale organizzata dal Polo Culturale Insieme Groane; Villa Arconati, 1994.

Pino Ninfa



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Gi Pino
Thankyou

Bill Niece

CIAO PINO. Jim Hall

*Spettacolare duello all'ultima nota tra Bill Frisell
e Jim Hall all'Umbria Jazz Winter 1995.*

*Efficace "ritratto" del fisarmonicista Richard Galliano
all'Umbria Jazz Winter 1994.*

Pino Ninfa



la Provincia di Milano, da alcuni anni organizza esibizioni teatrali e musicali nelle ville della Lombardia. Tra parentesi, le più significative immagini delle serate "in villa" del 1996 e 1997 sono state raccolte anche in due calendari sponsorizzati da Leica.

L'obiettivo di Pino Ninfa si avvicina ai protagonisti cercando inquadrature e ritratti che restituiscano all'osservatore l'intensità che lui ha vissuto nel contatto diretto. A volte segue i personaggi fuori dalle scene, mentre provano o si rilassano, per avvicinarsi il più possibile e raccontare la loro storia. I suoi ritratti nascono più dalla passione che dalla fredda esperienza del fotografo professionista.

Pino Ninfa è un fotoreporter dello spettacolo alla ricerca continua di stimoli nuovi e di immagini che riescano a coinvolgerlo. Nel corso del suo lavoro, non disdegna certamente il confronto e l'insegnamento di quelli che lui considera maestri, come l'italiano Giuseppe Pino e il francese Guy Le Querrec, della leggendaria agenzia Magnum Photos, che gli hanno permesso di allargare i propri confini e di aprirsi continuamente a nuove possibilità. L'importante non è essere originali a tutti i costi, ma tenere sempre presente quello che altri, magari più bravi e esperti, hanno già fatto; seguire il loro esempio, senza farsi intimorire; il che non vuol dire imitare, ma più semplicemente crescere.

E poi, continuare con il proprio stile.

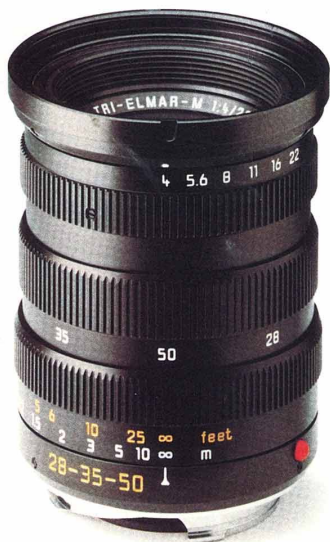
Laura Carbonara

**Dal 23 giugno
al 28 settembre
in mostra
presso lo showroom
Polyphoto/Leica**

Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph

Costruzione compatta e alte prestazioni

Intervista a Lothar Kölsch, direttore della divisione Ricerca e Sviluppo degli obiettivi della Leica Camera AG.



Con quali finalità è stato progettato il Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph?

In generale, possiamo affermare che un obiettivo varifocale consente di lavorare

in tutte le condizioni di ripresa, evitando un ingombro eccessivo. Rispetto alle macchine fotografiche reflex, gli utilizzatori del sistema Leica M a telemetro apprezzano particolarmente i piccoli obiettivi compatti.

Il nostro scopo primario è offrire al fotografo un obiettivo che rispecchi l'esigenza di maggiore flessibilità e minore ingombro, per esempio durante un viaggio o un'escursione. L'apertura massima di f/4 dimostra che questo obiettivo non vuole e non può sostituire le ottiche fisse nel sistema Leica M, bensì si pone come utile integrazione al programma attuale.

Perché soltanto ora viene lanciato sul mercato un tale obiettivo varifocale per la Leica M? Come è stato realizzato questo obiettivo?

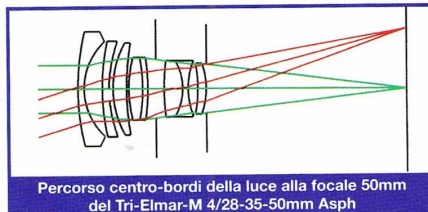
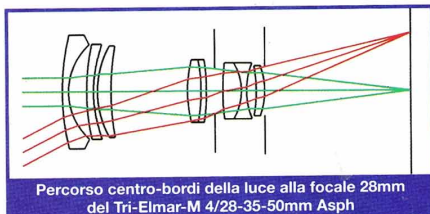
Chiunque conosca Leica sa che lanciamo un obiettivo sul mercato soltanto quando siamo sicuri o crediamo di essere sicuri di poter offrire al cliente un sistema molto maneggevole che garantisca un'ottima resa fotografica.

A tale scopo è stato necessario creare una serie di premesse.

Chi conosce il sistema Leica M sa che



Il nuovo Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph è il primo obiettivo a focale variabile per Leica M. Non si tratta di uno zoom con escursione continua, ma di un obiettivo che può essere selezionato per le tre lunghezze focali precisate nella sua definizione



la brillantezza del mirino è costante, indipendentemente dalla luminosità dell'obiettivo, che riguarda soltanto le sue prestazioni pratiche.

Conseguentemente, per gli obiettivi M acquisisce importanza primaria l'aspetto della compattezza, che però, specialmente nel caso degli obiettivi varifocale, si pone in contrasto con la resa ottica desiderata.

Finora, i tentativi di realizzare un tale sistema non sono andati a buon fine: quando la resa dell'obiettivo rispecchiava i nostri requisiti non si riusciva a ridurre l'ingombro e, viceversa, quando si otteneva l'ingombro accettabile ne risentiva la resa dell'obiettivo. Soltanto i progressi compiuti negli ultimi anni nel campo della tecnologia delle lenti asferiche hanno permesso di risolvere la contraddizione tra compattezza e resa ottica (in tale ambito, con i recenti obiettivi Summilux-M 1,4/35mm Asph, Summicron-M 2/35mm Asph, Elmarit-M 2,8/24mm Asph e Elmarit-M 2,8/21mm Asph, Leica ha già dimostrato quale alto livello di resa ottica sia ottenibile, che viene peraltro mantenuta in fase di riproduzione). Le lenti asferiche non sono ovviamente una panacea, ma in un obiettivo come il Tri-Elmar contribuiscono a realizzare un sogno da lungo tempo nel cassetto.

Per questo obiettivo abbiamo dovuto utilizzare ben due lenti asferiche per soddisfare i nostri requisiti in termini di resa ottica.

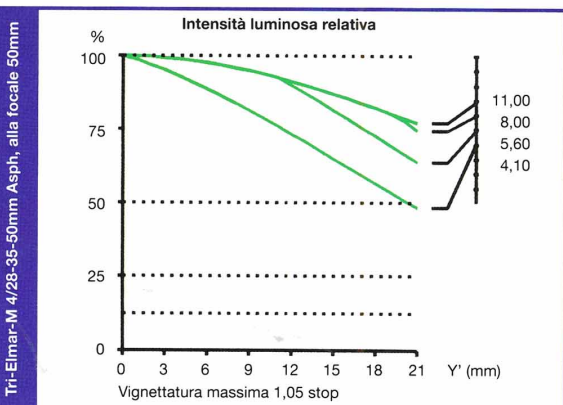
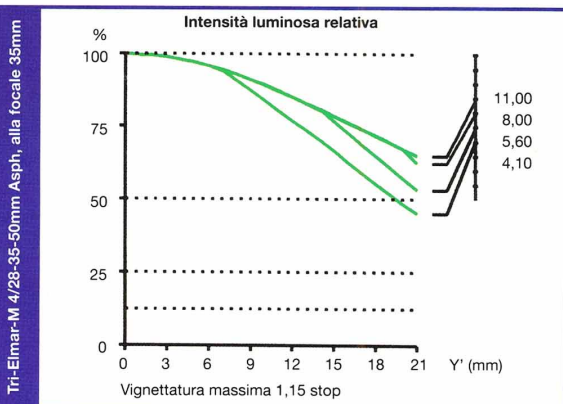
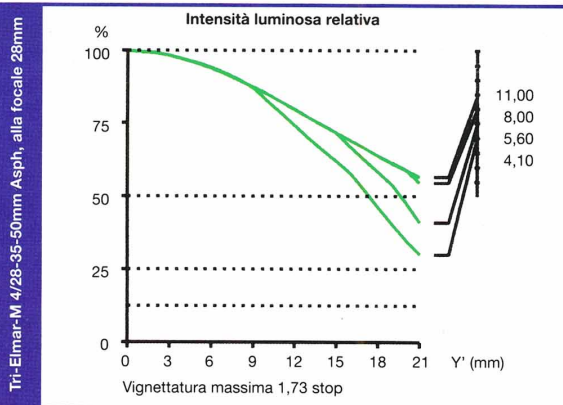
Quali problematiche avete dovuto affrontare in fase di progetto?

Come già accennato, uno degli scopi era rappresentato dalla difficoltà di ottenere una buona resa ottica unitamente a un soddisfacente grado di compattezza.

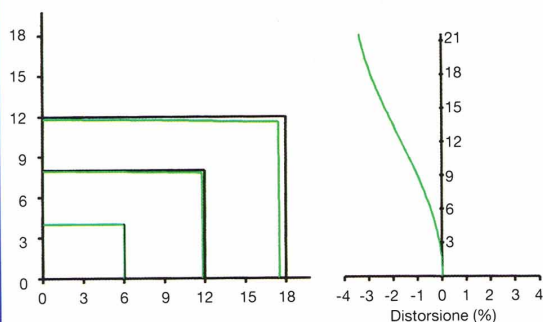
Un'ulteriore difficoltà consisteva nel superamento dello standard introdotto dalla Leica M.

A questo proposito, è opportuno ricordare che il concetto della Leica M a telemetro è rimasto virtualmente inalterato per quarant'anni e che allora non ci si concedeva il lusso di fantasticare sugli obiettivi varifocale.

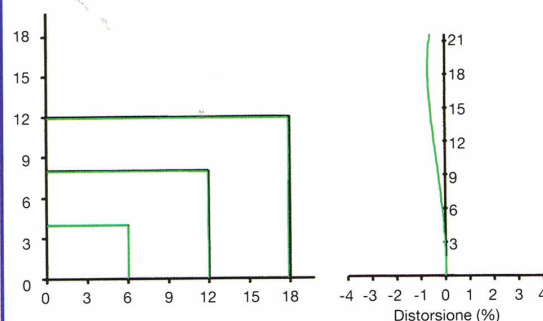
Oltre al normale scorrimento dei gruppi ottici, che in un obiettivo varifocale serve a modificare la lunghezza focale, sono stati aggiunti elementi meccanici di trasmissione allo scopo di garantire, per esempio, la regolazione della distanza tra-



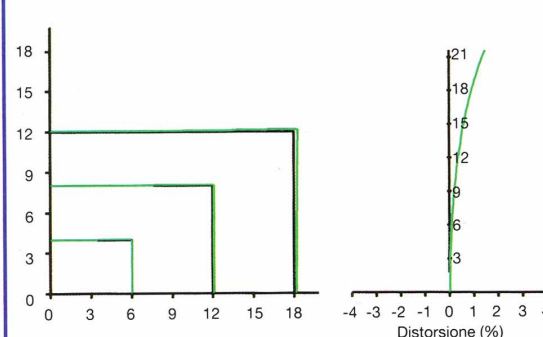
Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph, alla focale 28mm



Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph, alla focale 35mm



Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph, alla focale 50mm



mite il telemetro della Leica M con un grado di precisione soddisfacente.

Un'altra difficoltà era rappresentata dalla trasmissione della focale, così come è impostata sull'obiettivo, al riquadro del mirino nella macchina fotografica.

Tutto questo non costituisce un problema con le normali ottiche fisse, poiché il meccanismo a baionetta per innestare l'obiettivo attiva una codificazione meccanica che provvede a selezionare nel mirino della Leica M le corrette cornici di inquadratura.

Nel Tri-Elmar questa codificazione deve essere modificata ogni volta che varia la lunghezza focale. Inizialmente, pareva un ostacolo insormontabile, poiché le diverse forze elastiche all'interno della macchina fotografica impedivano una regolazione morbida della focale.

Abbiamo trovato una soluzione, ma variando la lunghezza focale si avverte ancora, in maniera percettibile, la forza elastica della macchina dovuta allo sforzo, poco prima che la focale si innesti: purtroppo non è possibile evitarlo, ma sono certo che l'utente saprà accettare questo piccolo neo se grazie a questo obiettivo potrà sentirsi più flessibile e aumentare le proprie potenzialità creative.

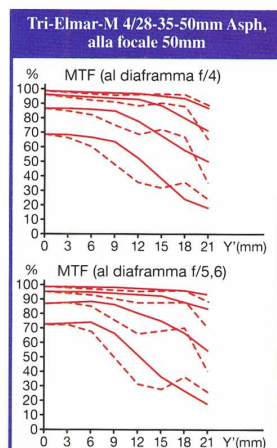
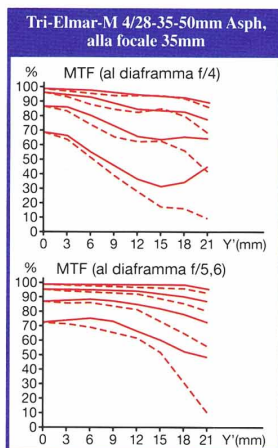
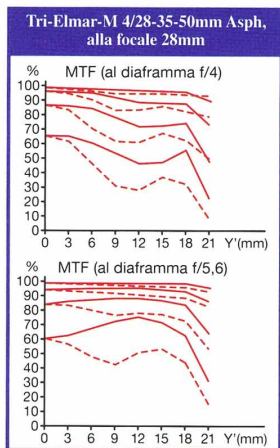
Perché sono state scelte queste tre focali, comprese tra 28 e 50mm, invece che la fascia 35-70mm, generalmente utilizzata per gli obiettivi varifocale standard?

I punti di forza della Leica M risaltano particolarmente nella fotografia di reportage, quando il fotografo deve agire in silenzio e con discrezione.

In questo caso, il fotografo si trova al centro della scena e quindi molto vicino all'oggetto.

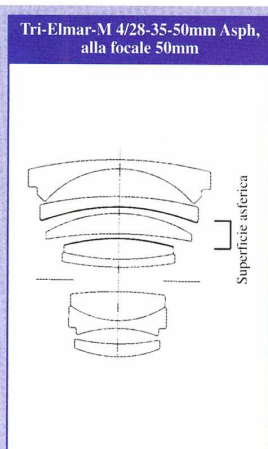
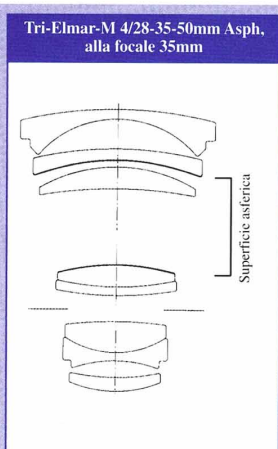
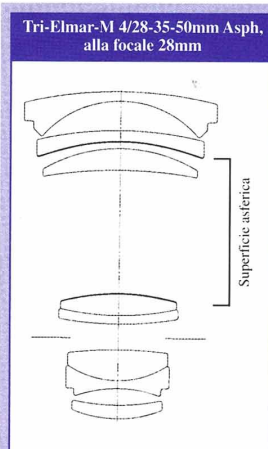
Per ottenere l'inquadratura giusta, solitamente il fotografo predilige obiettivi con distanze focali più brevi. È per questo motivo che la focale standard della Leica M è spesso 35mm e non 50mm, come per altre macchine fotografiche. Così con l'escursione focale da 28 a 50mm siamo in grado di coprire una fascia che parte dalla visione sostanzialmente grandangolare.

Personalmente, pensando all'evoluzione del sistema ottico avrei preferito un'escursione focale di 35-70mm, poiché la compattezza desiderata (diametro della lente anteriore) per l'intero sistema è più facilmente ottenibile con



Le curve MTF, riportate per l'apertura relativa f/4 e per il diaframma f/5,6, si riferiscono alla messa a fuoco all'infinito. Il contrasto è riportato per la sequenza di 5, 10, 20 e 40 linee per millimetro.

I raggi tangenziali e sagittali sono rispettivamente rappresentati dalle linee tratteggiate e continue.



Dati Tecnici

Angolo di campo: 76, 64 e 45 gradi

Numero di elementi: 8 (due dei quali asferici)

Numero di gruppi: 6

Diametro filtri: E 55

Apertura minima: f/22

Messa a fuoco: da 1m a ∞

Area min. inquadrata: (alla focale 28mm) 75x113cm
(alla focale 35mm) 62x93cm
(alla focale 50mm) 43x65cm

Movimento rettilineo di messa a fuoco

Baionetta Leica M

Finitura epossidica nera

Paraluce incorporato nella struttura

Compatibilità: tutti i modelli Leica M

Lunghezza: 70 millimetri

Peso: 340 grammi

Codice numero: 11890

Profondità di campo del Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph										
ALLA FOCALE 28mm										
Apertura del diaframma	a fuoco		1m	1,2m	1,5m	messa a fuoco a		5m	10m	∞
						2m	3m			
	f/4	da	0,87	1,01	1,20	1,50	2,00	2,70	3,70	5,90
		a	1,19	1,48	2,00	3,00	6,00	31,30	∞	∞
	f/5,6	da	0,82	0,95	1,10	1,40	1,80	2,30	3,00	4,20
		a	1,28	1,84	2,30	3,70	10,00	∞	∞	∞
	f/8	da	0,76	0,87	1,00	1,20	1,50	1,90	2,30	3,00
		a	1,46	1,95	2,90	5,80	∞	∞	∞	∞
Apertura del diaframma	f/11	da	0,70	0,79	0,91	1,06	1,30	1,50	1,80	2,20
		a	1,77	2,50	4,60	21,70	∞	∞	∞	∞
	f/16	da	0,62	0,69	0,77	0,88	1,02	1,17	1,30	1,50
		a	2,74	2,74	5,30	83,00	∞	∞	∞	∞
	f/22	da	0,54	0,59	0,65	0,73	0,82	0,91	1,00	1,10
		a	8,34	∞	∞	∞	∞	∞	∞	∞
ALLA FOCALE 35mm										
Apertura del diaframma	a fuoco		1m	1,2m	1,5m	messa a fuoco a		5m	10m	∞
						2m	3m			
	f/4	da	0,91	1,07	1,30	1,66	2,30	3,30	4,80	9,20
		a	1,11	1,36	1,77	2,52	4,40	10,70	∞	∞
	f/5,6	da	0,88	1,03	1,24	1,55	2,10	2,90	4,00	6,60
		a	1,16	1,44	1,91	2,82	4,40	20,00	∞	∞
	f/8	da	0,84	0,97	1,15	1,42	1,80	2,40	3,20	4,60
		a	1,25	1,58	2,16	3,42	8,20	∞	∞	∞
Apertura del diaframma	f/11	da	0,79	0,91	1,06	1,28	1,60	2,00	2,50	3,40
		a	1,37	1,80	2,60	4,70	24,10	∞	∞	∞
	f/16	da	0,72	0,82	0,94	1,10	1,30	1,60	1,90	2,30
		a	1,66	2,33	3,90	12,30	∞	∞	∞	∞
	f/22	da	0,65	0,73	0,82	0,95	1,10	1,30	1,50	1,70
		a	2,21	3,60	10,20	∞	∞	∞	∞	∞
ALLA FOCALE 50mm										
Apertura del diaframma	a fuoco		1m	1,2m	1,5m	messa a fuoco a		5m	10m	∞
						2m	3m			
	f/4	da	0,96	1,14	1,41	1,83	2,60	4,00	6,70	20,30
		a	1,06	1,27	1,61	2,20	3,50	6,60	19,50	∞
	f/5,6	da	0,94	1,12	1,37	1,80	2,50	3,80	6,00	14,50
		a	1,06	1,29	1,65	2,30	3,70	7,50	31,40	∞
	f/8	da	0,92	1,09	1,32	1,70	2,30	3,40	5,10	10,10
		a	1,09	1,34	1,73	2,40	4,20	9,60	∞	∞
Apertura del diaframma	f/11	da	0,90	1,05	1,27	1,60	2,20	3,00	4,30	7,40
		a	1,13	1,40	1,84	2,70	4,90	14,80	∞	∞
	f/16	da	0,86	1,00	1,19	1,50	1,90	2,60	3,40	5,10
		a	1,20	1,52	2,05	3,20	6,90	∞	∞	∞
	f/22	da	0,81	0,94	1,10	1,30	1,70	2,20	2,80	3,70
		a	1,30	1,69	2,38	4,10	13,80	∞	∞	∞

Avvertenze

Attenzione, siccome il Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph è un obiettivo dalla costruzione ottica particolare, per evitare di danneggiare i suoi raffinati meccanismi, sono necessari alcuni accorgimenti di uso. Anzitutto l'obiettivo deve sempre lavorare sull'apparecchio. A lungo andare, la selezione delle focali a obiettivo libero, tra le mani, potrebbe compromettere l'efficacia e l'efficienza dello spostamento programmato delle lenti.

Dopo di che, segnaliamo che può capitare che il passaggio da una focale all'altra non attivi le relative cornici di inquadratura nel mirino della Leica M6. Si tratta di una eventualità remota, che comunque dipende da una certa stan-

chezza delle molle dell'apparecchio, e non dall'obiettivo; se si verificasse questo inconveniente consigliamo di sottoporre a controllo l'obiettivo e l'apparecchio.

Infine, una annotazione parallela. Il Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph è il primo, e per ora unico obiettivo per Leica M con tre ghieri: apertura del diaframma da $f/4$ a $f/22$, messa a fuoco da un metro e selezione focale (novità assoluta). In un primo momento, i fotografi Leica M, da sempre abituati a due sole regolazioni - l'apertura del diaframma e la regolazione della messa a fuoco -, possono trovarsi a disagio, ma è proprio questione di un attimo. La manovrabilità del Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph è sostanzialmente comoda e intuitiva, e la possibilità di disporre di tre lunghezze focali rapidamente selezionabili è impagabile.

Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph,
alla focale 28mm



Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph,
alla focale 35mm



Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph,
alla focale 50mm



un angolo di campo minore (con la focale 35mm abbiamo un angolo di campo di circa 62 gradi, mentre con la focale 28mm l'angolo di campo è di circa 75 gradi).

Una lunghezza focale maggiore non solo favorisce la compattezza ma consente anche di ridurre la distorsione, che è un aspetto abbastanza critico per tutti gli obiettivi varifocale.

In cosa la resa ottica del Tri-Elmar si distingue da quella delle ottiche fisse del sistema Leica M in questa fascia di focali?

Devo ammettere che il Tri-Elmar non offre esattamente la straordinaria resa ottica dei nostri obiettivi M di nuova generazione in questa fascia di focali.

D'altro canto, la resa ottica del Tri-Elmar si inserisce armoniosamente nella gamma degli obiettivi. Tutto questo è stato possibile esclusivamente grazie all'impiego di lenti asferiche.

Le curve MTF dimostrano che già all'apertura massima questo obiettivo offre un elevato contrasto per tutte e tre le focali, come si rileva dagli alti valori di contrasto delle curve MTF per 5 e 10 linee per millimetro. E pure la resa alla massima apertura è buona, se non ottima, per un obiettivo varifocale che comprende queste lunghezze focali. Già chiudendo il diaframma a $f/5.6$, meno uno stop dall'apertura relativa, si ottiene un elevatissimo potere di risoluzione, che non ha nulla da invidiare alla maggioranza delle ottiche fisse. Soltanto con

la focale 50mm rimangono delle aberrazioni cromatiche nelle parti esterne del fotogramma, ma nella fotografia a colori la resa rimane quasi invariata.

Solo nella fotografia in bianco e nero, a causa della struttura estremamente fine, questi difetti cromatici vanno a scapito del contrasto.

Rispetto agli obiettivi varifocale di buon livello la distorsione è minima.

Unicamente con la focale 28mm il Tri-Elmar non raggiunge esattamente il livello considerevole della corrispondente ottica fissa del sistema Leica M.

Sono convinto che il Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph offra al sistema Leica M un'integrazione universale, cioè un obiettivo particolarmente compatto e con una straordinaria resa ottica. ●

Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph

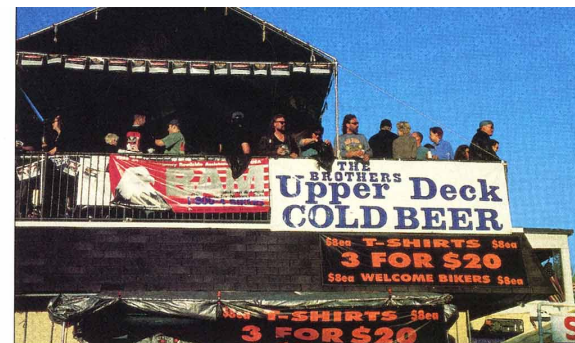
Una testimonianza d'uso

Viviamo in un mondo sempre più dominato dalle evoluzioni elettroniche dei prodotti, tanto complessi e capaci di svolgere compiti dei quali probabilmente non avremo mai bisogno. Oggi la semplicità sembra essere un fattore dimenticato: "automatismo" è la "parola magica" usata dalla maggior parte dei fabbricanti. Ma io penso che in fotografia conti sempre e comunque il motivo e lo

spirito che spingono a... fotografare!

In questo senso, è bello sapere che nascono ancora prodotti che si basano sulla meccanica reale, e che combinano un design concreto con una buona dose di "ingegnosità", basata su decenni di esperienza nella fabbricazione ottica. È il caso del nuovo "rivoluzionario" obiettivo Leica, il Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph, che ho potuto provare in due occasioni successive.

Lo scorso novembre, Leica mi ha affidato un prototipo da testare durante il mio lavoro abituale, e in seguito ho ricevuto la versione definitiva, otticamente perfetta, la cui qualità fotografica può essere descritta solamente come notevole. Ho usato per la prima volta il Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph durante una parata a Miami, in una giornata di sole, ideale per provare questo tipo di obiettivo, nelle stesse condizioni nel-



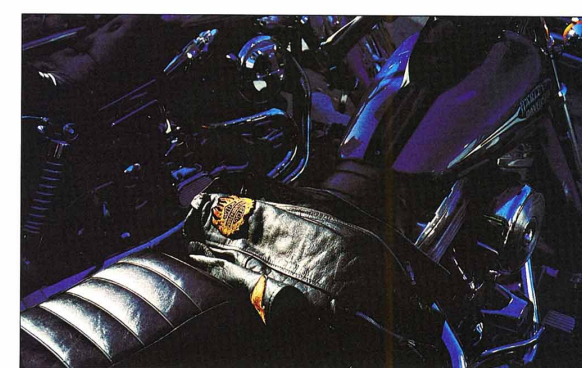
In queste pagine: fotografie del celebre reporter Luis Castañeda, che abbiamo presentato sul nostro scorso numero 1/98 (rappresentato da The Image Bank), riprese con il Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph alle sue diverse lunghezze focali.

le quali viene usato da un fotoreporter.

Spesso la luce a Miami è dura, dunque ho potuto saggiare il comportamento dell'obiettivo in condizioni di forte contrasto. Per la verità l'ho sottoposto a una ve-

fotografiche. Mi sono così trovato a lavorare più con la Leica M6 con il Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph montato che con l'altro corpo macchina con il 24mm.

Siccome il Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph non è uno zoom, ma un obiettivo a tre focali fisse, suggerisco questa considerazione: l'obiettivo va utilizzato come uno standard 50mm, con la capacità di estendere l'angolo dell'inquadratura a 28mm ruotando la ghiera a sinistra, e a 35mm ruotandola a destra. Familiarizzando con questo concetto, saremo facilitati nel suo uso: riconoscendo in anticipo la lunghezza focale necessaria alla ripresa non si perde tempo prezioso nella sua ricerca. Con il suo disegno unico, il Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph è l'obiettivo perfetto per lavorare alla massima velocità in combina-



ra sessione di torture, anche per verificare la validità della struttura paraluce integrata nell'obiettivo, che si è rivelata all'altezza delle mie aspettative.

Ho avvicinato i soggetti in piena libertà, selezionando in scioltezza la lunghezza focale che ritenevo più adeguata. Dopo un breve periodo di adattamento e familiarizzazione nell'uso delle nuove ghiera, e della loro relativa posizione, ho cominciato a scattare traendo pieno vantaggio dalle caratteristiche uniche del Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph.

Ho fotografato apprezzando il fatto di non aver più bisogno di cambiare l'obiettivo per ottenere l'inquadratura desiderata. E non mi servivano neppure più corpi macchina, come spesso nel passato avevo con me, ognuno con un obiettivo di differente lunghezza focale. È sufficiente ruotare leggermente una ghiera per ottenere l'inquadratura giusta per le mie esigenze

zione con la Leica M6, dotata di misurazione TTL dell'esposizione e cornici di inquadratura fino al 28mm.

Il Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph rappresenta un mezzo ideale per il fotografo che lavora in esterni, che può essere pronto a coprire la maggior parte delle situazioni usando solo una macchina fotografica e un obiettivo. Se poi servisse estendere la gamma delle lunghezze focali, segnalo la compattezza e luminosità del medio tele Elmarit-M 2.8/90mm.

Anche se la qualità ottica del Summilux-M 1.4/35mm Asph è irraggiungibile (a proposito: è il mio obiettivo Leica M preferito!), quando ho comparato le prestazioni del Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph con obiettivi Leica M a lunghezza focale fissa, ho ottenuto un confronto che premia la resa del trifocale, che dall'apertura di diaframma f/5.6 e f/8 non teme confronti.

Luis Castañeda

Minilux con zoom

Tutti gli automatismi di uso della nuova versione Leica Minilux Zoom si combinano con le capacità di inquadratura dell'obiettivo di ripresa Vario-Elmar 3,5-6,5/35-70mm, con accomodamento autofocus da 70cm. L'automatismo programmato di esposizione è esteso al controllo della luce del flash elettronico incorporato, che può essere regolato in diverse modalità: automatico, sincronizzazione rapida, sincronizzazione lenta (ed escluso). La potenza di questo flash, con Numero Guida 13 e tempo di ricarica di 6 secondi, è tale da illuminare fino a 3,7 metri in profondità con la focale 35mm e a 2 metri con la focale estrema 70mm. In alternativa, la Minilux Zoom dispone di un flash elettronico esterno dedicato Leica CF (accessorio opzionale; codice 18541), che conserva ogni automatismo di impiego: Numero Guida 20, tempo di ricarica da 0,5 a 5 secondi, illuminazione fino a 5,7 metri alla focale 35mm e fino a 3,1 metri alla focale 70mm.

Tutte le regolazioni e le informazioni operative sono raccolte sull'ampio display LCD collocato sulla parte superiore della Leica Minilux Zoom, in prossimità della personalissima slitta porta accessori. Le consuete simbologie indicano lo stato delle batterie, le eventuali correzioni volontarie impostate, le funzioni attivate e il corretto avanzamento della pellicola. L'alimentazione con una batteria al Litio (tipo CR123A, o equivalenti) assicura una grande autonomia di ripresa. E il corpo macchina in titanio ribadisce le note caratteristiche dell'estetica e della funzionalità Leica. La configurazione standard (codice 18036) può sostituire il dorso originario con quello datario.

Uno standard con i fiocchi

La focale standard 50mm ad alta apertura relativa $f/1.4$ occupa un posto significativo e di rilievo nel sistema ottico per Leica R. A parte le visioni estreme degli obiettivi grandangolari, o il ravvicinamento dei teleobiettivi, il 50mm rappresenta sempre quella pausa di

riflessione e di tranquillità che in fotografia si traduce in immagini dirette, chiare e immediate, che colpiscono l'osservatore proprio per la ponderatezza della propria composizione e inquadratura.

L'originario Summilux-R 1,4/50mm è stato ora ridisegnato per poter essere progettato alla luce delle più recenti innovazioni ottiche. Una costruzione meccanica estremamente compatta si combina con prestazioni fotografiche straordinariamente elevate, a partire dall'apertura relativa $f/1.4$. L'obiettivo è virtualmente esente da ogni aberrazione, compreso l'astigmatismo, che spesso condiziona i risultati fotografici. Dal diaframma $f/2,8$ si ha una planarità di campo costante dal centro ai bordi del fotogramma, e dal diaframma $f/4$ l'obiettivo offre le più elevate prestazioni ottiche oggi raggiungibili.

Pratico e dinamico, il Summilux-R 1,4/50mm (codice 11344) mette a fuoco da 50cm, e ha un diametro filtri E 60.



Il grande ritorno

Gia presente nel sistema di accessori delle Leica M4-P, M4-2 e MD-2, il Winder-M viene ora riproposto anche per il corpo macchina Leica M6. Le sue caratteristiche tecniche basilari sono confermate: possibilità di essere azionato a tutti i tempi di otturazione da un secondo a 1/1000 di secondo (oltre che con la posa B), rapidità di avanzamento -in base al tempo di otturazione impostato- fino a tre fotogrammi al secondo.

Il Leica Winder-M (codice 14403) è alimentato da quattro comuni pile a stilo della serie AA, e accetta anche batterie ricaricabili. Con pile alcaline standard, l'autonomia arriva a 150 rulli da 36 pose, che diventano 180/190 con le nuove pile Ultra, specificamente dedicate agli strumenti tecnologici, da poco in commercio.



Design Leica

Circa millecinquecento prodotti, provenienti da venticinque paesi, sono stati inviati all'IF Product Design Award. Una qualificata giuria ha scelto e indicato i migliori del 1998, che il prossimo novembre verranno premiati nel corso di una solenne cerimonia organizzata nel corso del CeBIT di Hannover, la fiera delle tecnologie elettroniche. La ristretta rosa dei vincitori comprende ben tre prodotti Leica: la reflex Leica R8, l'obiettivo Summicron-M 2/35mm Asph e il binocolo in titanio Trinovid 8x20 BC.



Ad alto ingrandimento

Il nuovo Leica Trinovid 12x50 BA è un binocolo che si inserisce al vertice della prestigiosa famiglia di strumenti di visione che già comprende versioni da 7, 8 o 10 ingrandimenti. L'accelerazione fino ai dodici ingrandimenti, appunto "12x", è stata espressamente richiesta da chi si dedica all'osservazione della natura e degli animali in libertà, nel cui ambito è sempre importante poter distinguere dettagli e sfumature del soggetto: l'angolo di campo di 5,7 gradi equivale a una copertura di 100 metri a un chilometro di distanza.

Oltre la straordinaria qualità del disegno ottico, tipico della linea dei binocoli Leica Trinovid, il nuovo 12x50 BA (codice 40068) offre anche un accomodamento estremamente ravvicinato, con possibilità di messa a fuoco da 4,6 metri. Ovviamente, vengono poi replicate tutte le prestazioni e le caratteristiche del sistema, a partire dalla messa a fuoco interna con pertinente combinazione tra lenti e prismi sovrapposti. L'oculare è infine disegnato per essere adatto anche a chi porta gli occhiali.

Premiato un italiano

Il romano Fabio Ponzio si è imposto nel prestigioso Leica Oskar Barnack Award, uno dei più qualificanti premi fotografici internazionali. Fotogiornalista con una particolare attenzione per le problematiche dei paesi dell'Est europeo, nei quali ha realizzato una qualificata serie di reportage di alto livello, come tradizione Fabio Ponzio sarà premiato all'inizio di luglio durante i Rencontres d'Arles, nel corso di

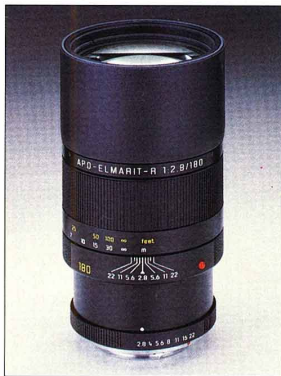
Ultim'ora!

Dopo lo straordinario Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph, il primo varifocale per Leica M, il sistema di obiettivi a telemetro ha raggiunto un altro primato assoluto. È stata annunciata la configurazione Summicron-M 2/90mm Asph Apo. Ovverosia: il primo obiettivo apocromatico per Leica M (!), che sarà disponibile dalla metà del prossimo settembre (codice 11884).



Sostegno firmato

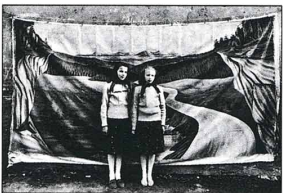
La Boutique Leica, ricca di preziosi oggetti personalizzati con l'inconfondibile marchio, si arricchisce di un accessorio di abbigliamento dal design accattivante: un paio di energiche e utili (!) bretelle a fascia larga. Il richiamo "Leica", nella attuale grafia che combina la doppia dicitura antica/originaria e moderna, è ben visibile su un fondo scuro.



È nato un gioiello

L'elevata luminosità relativa del nuovo Apo-Elmarit-R 2,8/180 mm, che sostituisce i parifocali di apertura massima f/2,8 e f/3,4, non è finalizzata soltanto alla visione brillante dell'inquadratura e della composizione reflex, ma presenta già una correzione ottica ottimale per riprese fotografiche di alta qualità: la solita della linea di obiettivi Leica. Un eccezionale contrasto di tono e una straordinaria risoluzione ottica a partire dal diaframma f/2,8, e per ogni distanza di messa a fuoco, sono condizioni basilari e fondamentali per un'applicazione di alta concentrazione.

L'Apo-Elmarit-R 2,8/180mm per reflex Leica R (codice 11273) è l'obiettivo ideale sia per i fotografi che sono spesso costretti a lavorare in condizioni di illuminazione disagiati, sia nelle situazioni operative nelle quali siano richiesti tempi di otturazione rapidi.



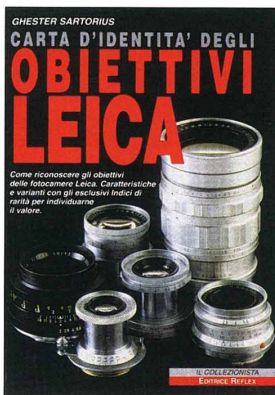
una serata animata dalla proiezione di sue immagini nella straordinaria cornice del Théâtre Antique.



CLASSIFICAZIONE OTTICA

Dopo aver compilato una preziosa e apprezzata *Carta d'identità delle Leica*, la cui stesura definitiva è stata pubblicata nella collana *Il Collezionista* dell'Editrice Reflex (Roma, 1995), Ghester Sartorius ha catalogato con il medesimo scrupolo e la stessa competenza un'altra analoga guida. Alla sua coscienziosa maniera, Ghester Sartorius, collezionista e storiografo a un tempo, ha messo in ordine tutti gli obiettivi Leica.

La sua odierna *Carta d'identità degli obiettivi Leica*, presentata in anteprima alla fine dello scorso aprile, nel corso della mostra mercato Foto Antiquaria di Arezzo e pubblicata ancora dall'Editrice Reflex, affronta la materia con perizia e autorità, senza inutili deviazioni dal tema. In una opportuna suddivisione tra l'innesto a vite 39x1, la produzione per Leica M e il sistema reflex, ogni obiettivo è presentato con i suoi dati di identificazione e con un breve commento tecnico-storico. Non mancano



Carta d'identità degli obiettivi Leica; di Ghester Sartorius; Editrice Reflex, 1998; via di Villa Severini 54, 00191 Roma (06-36301756, fax 06-3295648); 208 pagine, 15x21cm; 55.000 lire.

LO SGUARDO STUPITO

A prima vista, questo volume sembra un anonimo diario, forse un album di fotografie, qualcosa di privato che incuriosisce e spinge a sbirciare. Poi, guardando meglio, si scopre che sulla copertina nera è inciso a pressione un titolo: *Im Vorübergehen*, direttamente tradotto nell'inglese "Passing by" (cioè, passando), e si capisce che si tratta di un libro, a tutti gli effetti.

Ma la prima impressione non è comunque sbagliata: le fotografie raccolte e ordinate dall'autore Urs Bernhard in *Im Vorübergehen* sono degli appunti visivi, immagini quotidiane, anche banali, riprese per strada, a Vienna, a Parigi, o in Svizzera, con la sua immanicabile Leica M6. I luoghi non

hanno importanza, come non ce l'ha l'attualità del soggetto, perché il vero scopo del fotografo è quello di fermare il non-evento, la sorpresa che solo i momenti semplici e abituali possono ancora dare, a chi li sa guardare con occhi incantati.

Un recupero del rapporto silenzioso con se stessi, contro il ritmo frenetico e la comunicazione chiassosa della società contemporanea, dove solo i più grandi avvenimenti fanno notizia e giustificano il chiacchierio. Ritrarre qualcosa che viene dal di dentro non è facile, come confessa lo stesso Urs Bernhard: «Molte volte mi sono chiesto quale fosse il momento giu-

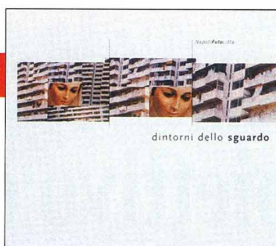
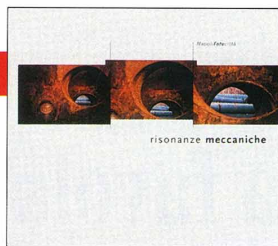
opportuno sintesi finali e, udite udite, la catalogazione è riuscita a comprendere anche il più recente Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph dell'ultima ora.

Siccome non si può ignorare il grande fenomeno del collezionismo, oltre i valori oggettivi, ogni obiettivo è altresì completo dell'ulteriore preziosa indicazione del proprio indice di rarità, ovviamente stimato sul fronte del delicato rapporto tra domanda e offerta e alla luce dei potenziali orientamenti del mercato antiquario. Le stime sono espresse con riferimenti abbondantemente universali di comune - molto comune - comunissimo e di raro - molto raro - rarissimo. Cosa e quanto questo significhi in termini economici, Ghester Sartorius non può ovviamente dircelo, perché tutto dipende da infiniti fattori, alcuni dei quali assolutamente soggettivi, ma almeno ci offre delle opportune e preziose chiavi di interpretazione e di quantificazione.

sto, cosa facesse dell'istante in cui io premevo il bottone, il momento giusto per farlo. Alla fine sono arrivato alla conclusione che deve essere il momento in cui si diventa molto familiari con qualcosa che, nell'immediata apparenza, rivela la sua bizzarria. [...] Più tardi, studiando la fotografia e cercando di giustificare il motivo per cui l'ho stata scattata, riesco a capire, attraverso l'immagine di altre persone, qualcosa della mia stessa vita».

Im Vorübergehen, fotografie di Urs Bernhard; testi di Allan Porter e Peter Hamm; Work & Vision, 1997; Neumühlestrasse 42, CH-8406 Winterthur, Svizzera (0041-52-2020212, anche fax); 72 pagine, 27x21cm; 60.000 lire.





LA NAPOLI DA NON DIMENTICARE

Con *Napoli Fotocittà* si è aperto lo scorso dicembre un progetto fotografico dedicato alla documentazione e al recupero di una tra le più belle e problematiche città italiane. Dal programma sono nati due volumi fotografici, *Risonanze meccaniche* e *Dintorni dello sguardo*: due attente e vissute testimonianze di luoghi e realtà marginali che rischiano di rimanere sconosciute e quindi di perdersi.

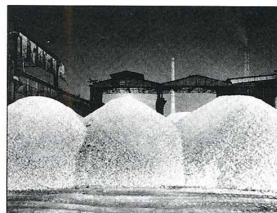
Uno degli argomenti napoletani che ha fatto e sta facendo discutere è quello relativo alla bonifica dell'area degli insediamenti industriali dismessi di Bagnoli. Ecco allora che due giovani autori, Raffaella Mariniello e Francesco Jodice (figlio del noto Mimmo), sono stati scelti per lasciare una testimonianza di questo luogo affascinante destinato a scomparire: scheletri di fabbriche abbandonate, riflessi di una passata produttività e di un diverso modo di vivere.

Raffaella Mariniello ha fotografato Ba-

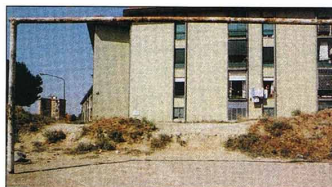
gnoli in bianco e nero, negli anni Ottanta, scura, disabitata, un po' fatiscente; queste immagini si confrontano con quelle di Francesco Jodice, scattate più di recente, come si nota dal crescente stato di degrado ripreso in vaste panoramiche dall'alto e in chiuse inquadrature dei particolari. Il loro lavoro è stato completato con le immagini dell'Archivio Italsider di Bagnoli, alcune risalenti ai primi anni del secolo.

Il secondo libro, *Dintorni dello sguardo*, è invece la raccolta delle opere di otto fotografi giovani, selezionati nel 1997 per un lavoro sulle periferie napoletane, in un periodo di grandi rinnovamenti e di forte desiderio di trasformazione. Senza distacco, ma con la voglia di partecipare a quello che vedono, Marco Calò, Alessandro Cimmino, Paola Di Bello, Alberto Giuliani, Giuseppe Irrera, Simona Ongarelli, Claudio Sabatino e Cristina Zamagni hanno immortalato i margini della città, i luoghi, desolati e sporchi, e le persone che li abitano.

Risonanze meccaniche; 80 pagine, 24x22cm; 38.000 lire. **Dintorni dello sguardo**; 100 pagine, 24x22cm; 44.000 lire. Art&, 1997; via IV Novembre 72, 33010 Tavagnacco UD (0432-576111, fax 0432-573454).



Da Una fabbrica, di Raffaella Mariniello (in Risonanze meccaniche).

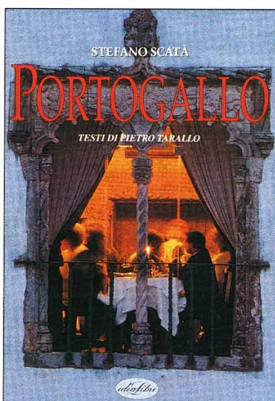


Via Pia, da Fuori Campo di Paola Di Bello (in Dintorni dello sguardo).

UN VIAGGIO POCO LONTANO

Il legame dell'Italia con il Portogallo è storico, da quando cioè Cristoforo Colombo, avventuriero genovese giovane e sognatore, partì dalle spiagge di Lisbona alla scoperta del Nuovo Mondo. Gli italiani sono tornati in Portogallo sempre più spesso, a partire dagli anni Settanta, ovvero da quando hanno trovato in questo paese una meta turistica ricca di arte e cultura, affascinante per la propria natura selvaggia e incontaminata. Quest'anno poi l'affluenza di turisti da ogni parte del mondo è garantita dall'Expo 98 di Lisbona, manifestazione d'interesse planetario e di grande prestigio.

La casa editrice Idea Libri ha quindi pensato fosse giunto il momento di comporre un libro che parlasse del Portogallo, da inserire nella sua collana *Paesi del mondo*. Con il semplice titolo *Portogallo*, il volume è realizzato dal fotografo Stefano Scatà e dal giornalista



Portogallo, fotografie di Stefano Scatà; testi di Pietro Tarallo; Idea Libri, 1998; via Sassonia 30, 47037 Rimini (0541-740207, fax 0541-740007); 176 pagine, 26x36cm, cartonato con sovraccoperta; 90.000 lire.



Pietro Tarallo, entrambi grandi conoscitori e estimatori di quelle terre e della loro storia. A fianco dei suggestivi paesaggi e delle preziose testimonianze artistiche, la Leica di Stefano Scatà ci avvicina al cuore del paese, passando dalla grande cultura portoghese, ai diversi aspetti del suo folklore, fino alla sua cucina. Il libro è qualcosa di più di una documentazione turistica e per questo si affida a un testo e a immagini che cerchino una propria originalità.

Apo-Summicron-R 2/180mm

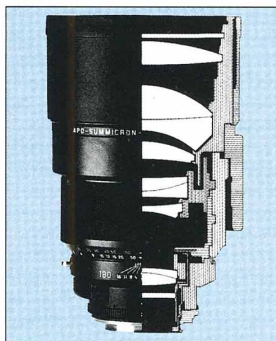
Un teleobiettivo da favola

Nonostante la sua straordinaria combinazione fotografica tra lunghezza focale e alta apertura relativa, che determina una costruzione meccanica sostanziosa, il teleobiettivo Apo-Summicron-R 2/180mm è estremamente elegante ed equilibrato. Montato sui corpi macchina Leica R dà un'impressione di eccezionale solidità, che si accorda con una adeguata distribuzione del peso e del volume, assolutamente bilanciati con l'apparecchio portato all'altezza dell'occhio per la ripresa.

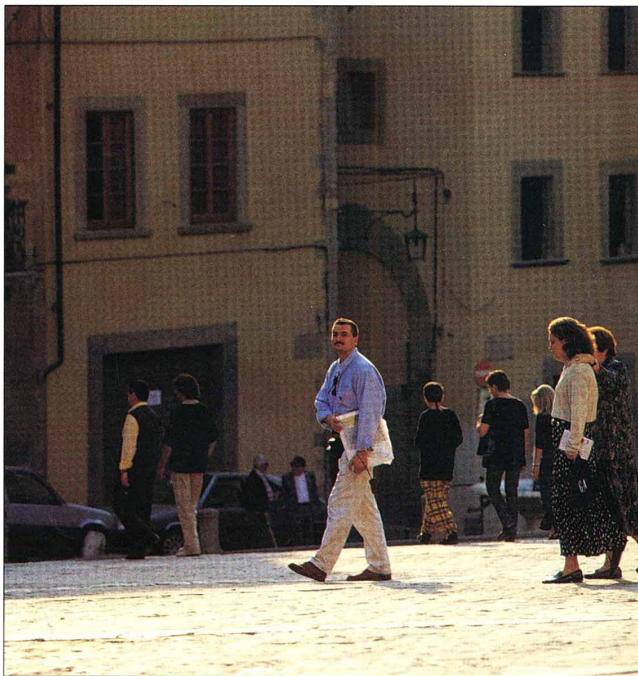
Nell'uso a mano libera, la sua consistenza garantisce quella stabilità della posizione che preserva dal pericolo di fotografie

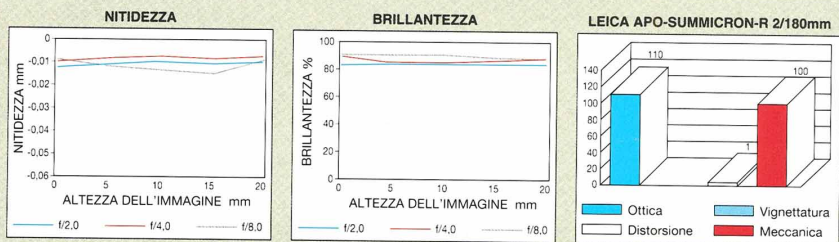
mosse (attenzione, però, al tempo di otturazione impostato!), sia tenendo l'apparecchio con la sua tradizionale cinghia, sia fissando la tracolla agli appositi attacchi sull'obiettivo. In caso di tempi di otturazione prolungati, è ovviamente necessario un punto di appoggio stabile, per esempio un monopiede. La montatura rotante per treppiedi, con foro filettato standard, è dotata di click di stop in modo da facilitare l'inquadratura orizzontale e verticale.

Il progetto ottico dell'Apo-Summicron-R 2/180mm è stato finalizzato alla massima qualità fotografica, senza compromessi. Otto delle nove lenti del suo disegno sono realizzate con un vetro spe-



Fotografia di Vanni Calanca (del Gruppo Fotografico Leica) ripresa con l'Apo-Summicron-M 2/180mm. L'ottima resa generale, si accompagna con una restituzione perfetta delle luminosità originarie, interpretate in efficaci alternanze cromatiche e di tono: dall'illuminazione solare al centro fino alla completa leggibilità delle ombre. Il tutto accompagnato da una eccezionale plasticità di immagine.





NITIDEZZA: precisione con cui l'obiettivo riproduce un punto (diametro del cerchio di confusione).

BRILLANTEZZA: percentuale (%) del contrasto dell'oggetto che l'obiettivo riesce a trasmettere.

ALTEZZA DELL'IMMAGINE: distanza tra il centro dell'immagine e il bordo, misurata in diagonale dal centro verso l'angolo in alto a destra.

NOTA: sono considerati sufficienti i valori al di sopra delle rette orizzontali (0,03mm / 40 per cento).

Fonte: BAS Testlabor (optik).

ciale a dispersione anomala e controllata della luce, adatta alla più efficace correzione delle aberrazioni proprie e caratteristiche dell'avvicinamento tele. In questo senso la dicitura "Apo", che Leica attribuisce con grande prudenza e nel ri-

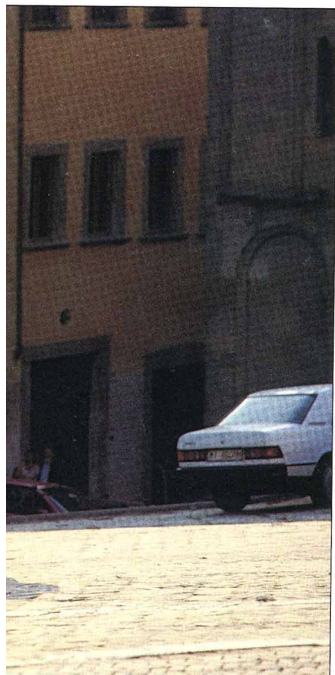
spetto assoluto delle appropriate condizioni ottiche, definisce esattamente la costruzione apocromatica di questo eccezionale teleobiettivo.

Come ogni obiettivo Leica, per apparecchi reflex o per apparecchi a telemetro, anche l'Apo-Summicron-R 2/180 mm è stato progettato secondo parametri qualitativi estremamente severi. Già dalla massima apertura offre la più efficace correzione fotografica, estesa dal centro del fotogramma fino ai bordi del campo inquadrato. La sua alta risoluzione e il suo fantastico contrasto favoriscono una riproduzione eccezionalmente nitida dei colori e dei toni, sia nelle alte luci, sia nelle ombre. Oltre alla perfetta restituzione dei soggetti a fuoco, l'Apo-Summicron-R 2/180mm conferma la spettacolare morbidezza, plasticità ed efficacia delle sfocature, tipiche e caratteristiche dell'interpretazione fotografica degli obiettivi Leica.

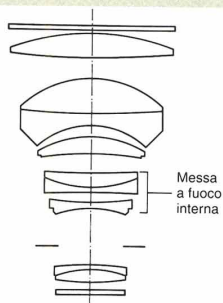
La resa dell'obiettivo è costante alle diverse distanze di messa a fuoco, fino ai valori di ripresa più ravvicinata. E l'impostazione di diaframmi più chiusi rispetto alla massima apertura, là dove si registra già una alta qualità di immagine, aggiunge sfumature di correzione delle aberrazioni apprezzabile soltanto ai massimi ingrandimenti del fotogramma.

L'Apo-Summicron-R 2/180mm è stato progettato anche per poter mettere a buon frutto le prestazioni ottiche dei moltiplicatori di focale Apo-Extender-R 1,4x e 2x, con i quali realizza, rispettivamente, le lunghezze focali 2,8/250mm e 4/360mm,

con la stessa distanza di messa a fuoco minima di 1,5m, che equivale a rapporti di riproduzione limite sostanzialmente incrementati. ●



Dati Tecnici



Angolo di campo: 14 gradi

Numero di elementi: 9

Numero di gruppi: 6

Diametro filtri: Serie 6

Apertura minima: f/16

Messa a fuoco: da 1,5m a ∞

Area min. inquadrata: 16x24cm

Movim. rettilineo di messa a fuoco

Baionetta Leica R

Finitura epossidica nera

Paraluce telescopico incorporato

Compatibilità: tutti i modelli Leica R

Lunghezza: 176 millimetri

Peso: 2500 grammi

Codice numero: 11271

11354 (ROM per R8)

La natura

Io sono un cacciatore.

*Ho l'abito mimetico del cacciatore
e vado sulle tracce degli animali selvatici.*

*Aspetto con pazienza le mie prede al capanno
o in azioni vaganti, con trappole
e armi sofisticatissime.*

*Il mio fucile è di marca Leica
e le mie munizioni... le pellicole.*

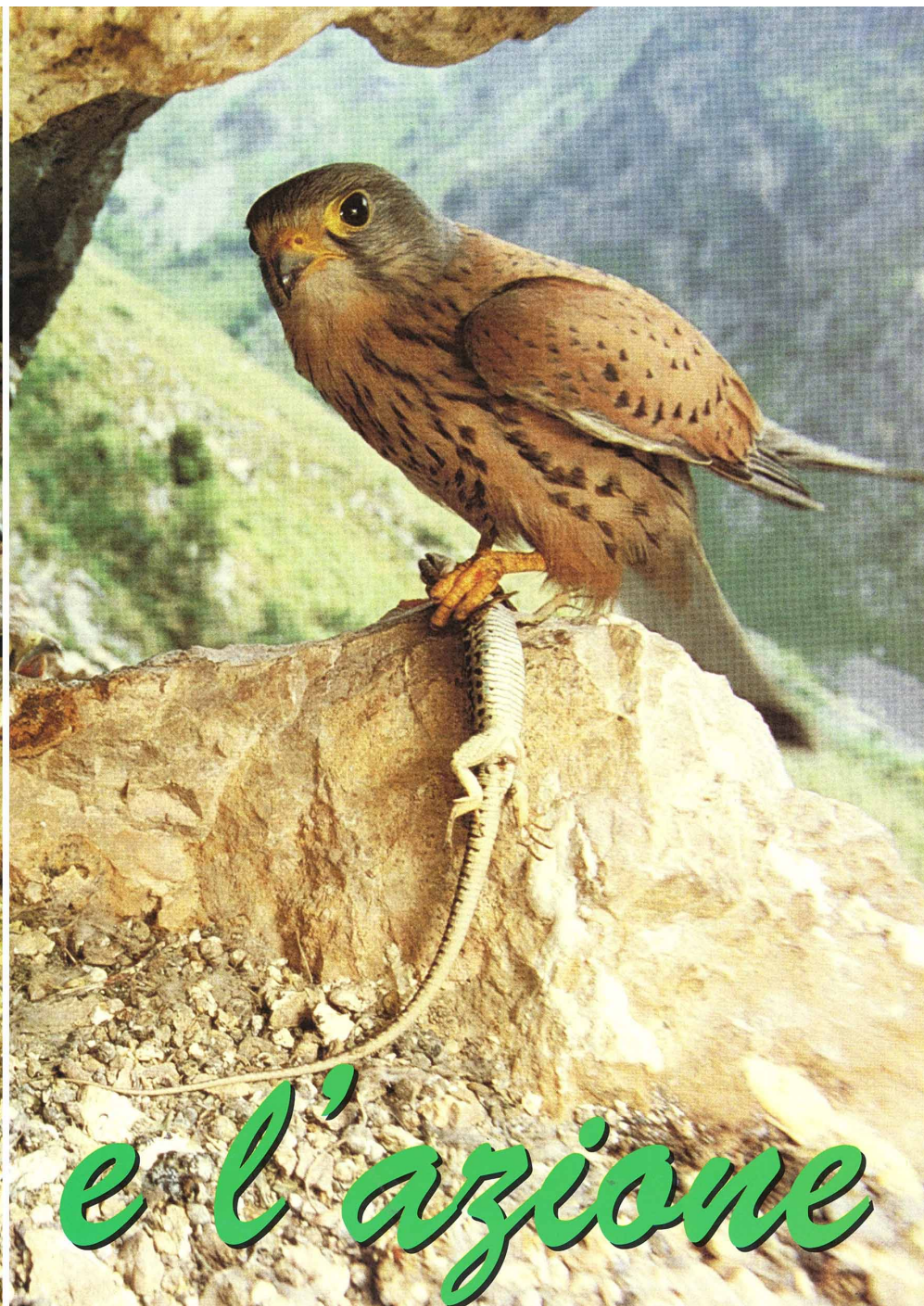
Caccio in silenzio.

*Il fruscio di un ramo sfiorato basta a farmi mancare
una fotografia che spesso ho atteso
per giorni, per mesi, per anni.*

Il mio amico più prezioso è il silenzio.

*Il mio trofeo più desiderato
la fotografia che non è stata ancora realizzata.*

Pasquale De Meo



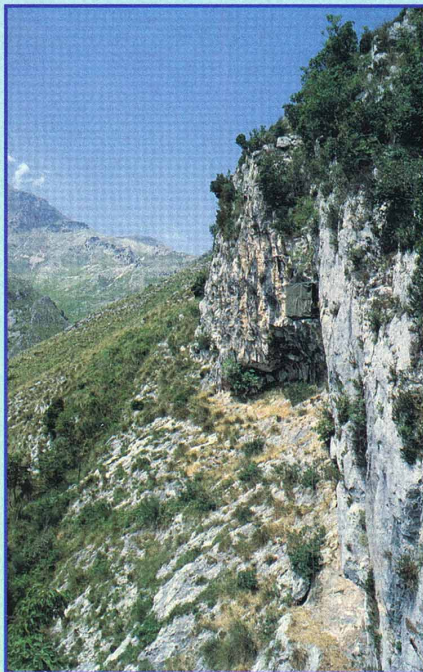
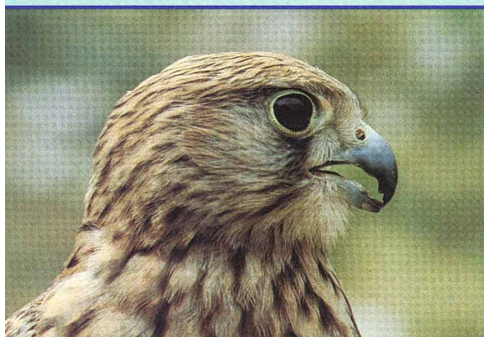


Gheppio in fase di atterraggio. Leica R4 con Elmarit-R 2,8/28mm; trappola fotografica.

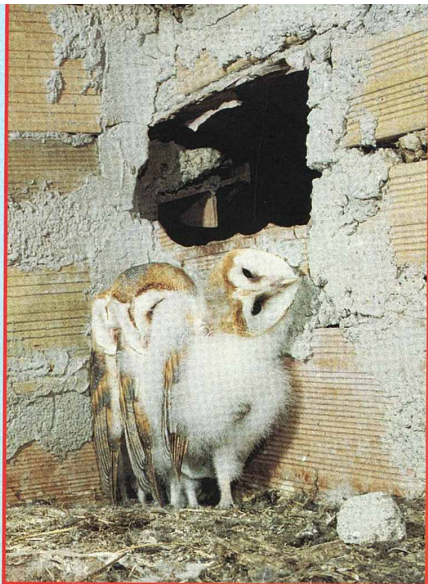


Gheppio al nido.
Leica R4 con Elmarit-R 2,8/19mm inserita all'interno del nido, opportunamente mimetizzata; telecomando RC con controllo a distanza dei fotogrammi scattati; flash elettronico autocostruito.

Gheppio adulto.
Leica R6 con Apo-Telyt-R 4/280mm.



Capanno attaccato alla roccia, a trenta metri da terra, posizionato a pochi centimetri dal nido. La costruzione è stata possibile dopo avvicinamenti gradualì al nido, nell'arco di quindici giorni circa.



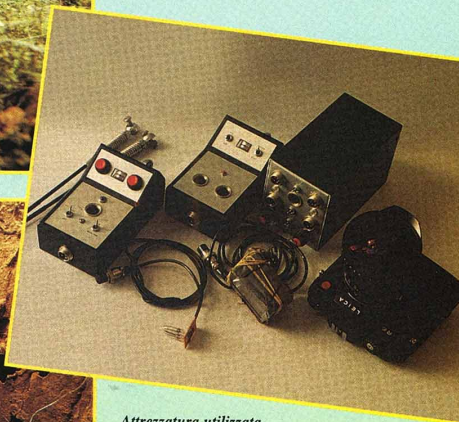
Piccoli di Barbagianni.

Leica R6 con Summicron-R 2/90mm. Gli uccelli, sospettosi, non accettavano la presenza del fotografo. Si è quindi reso necessario utilizzare una telecamera a circuito chiuso di supporto con monitor a distanza, e un telecomando autocostruito con display per il controllo degli scatti fotografici effettuati; flash elettronico autocostruito.

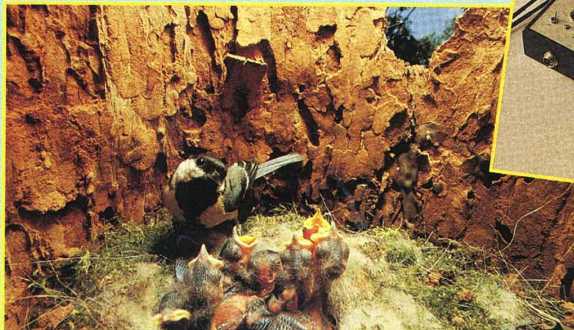
Attrezzatura utilizzata per la fotografia dei piccoli di Barbagianni.



Cinciallegra al nido nella cavità di un albero (diametro interno 15cm).
Leica R6 con Super-Elmar-R 3,5/15mm; flash elettronico autocostruito che ha permesso una illuminazione uniforme di 180 gradi; radiocomando. Per il suo notevole angolo di campo, abbinato a una distanza minima di messa a fuoco di soli 16cm, il Super-Elmar-R 3,5/15mm è l'unico obiettivo tra tutti i supergrandangolari esistenti che consente di riprendere fotografie di questo tipo: gli uccellini sono quasi a contatto della lente frontale.



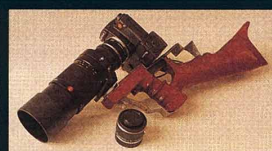
Attrezzatura utilizzata per la fotografia della Cinciallegra al nido nella cavità di un albero.





Balestruccio in volo.

Leica R4 con Telyt-R 4/250mm; due flash elettronici con tempo di emissione di 1/10.000 di secondo (la Leica R8, con la sincronizzazione flash su 1/250 di secondo, avrebbe evitato la leggera doppia immagine della coda dell'uccello).



Fucile fotografico: focali utilizzabili 4/280mm, 5,6/400mm (4/280mm più moltiplicatore 1,4x), 8/560mm (4/280mm più duplicatore 2x).



Fucile fotografico "modulare" (qui sopra con i gruppi ottici separati): focali utilizzabili 2,8/280mm, 4/400mm, 5,6/560mm.



Immagini di caccia fotografica

La caccia fotografica agli animali selvatici recluta sempre nuovi appassionati. Dobbiamo rallegrarcene, perché ogni immagine fissa per sempre un istante di vita, mentre la caccia col fucile ne spezza per sempre l'incantesimo.

Tutte le fotografie di Pasquale De Meo pubblicate in queste pagine sono state scattate con reflex Leica R e obiettivi compresi tra il 15 e l'800mm.

Alcune immagini non avrebbero potuto essere fissate sulla pellicola senza il sistema delle trappole all'infrarosso o dello scatto a distanza. Il flash a 1/10.000 e 1/20.000 di secondo ha reso dei servizi preziosi in molti casi.

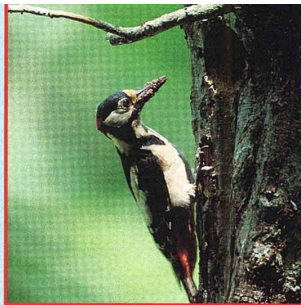
L'autore ha utilizzato tutti i tipi possibili di appostamenti (dal capanno naturale fino al telo mimetico fissato a trenta metri da terra, su un precipizio), tutti i modi di avvicinamento e un insieme di doti che ogni fotografo naturalista dovrebbe possedere; e cioè: riflessione, pazienza, ostinazione, astuzia, tecnica.

Il materiale fotografico in commercio non è sempre sufficiente, da solo, ad assicurare la riuscita di questo tipo di immagini, e Leica, compresa la R8, non è purtroppo che uno strumento sprovvisto di spirito creativo. Ma in definitiva è la base indispensabile per ottenere fotografie di alta qualità.

Alla Leica il compito di fornire una tecnologia all'avanguardia, al fotografo l'inventiva per la creazione delle attrezzature elettroniche necessarie alle varie applicazioni.

Piccoli di Pellegrino.

I Pellegrini sono falconi spettacolari nel volo con picchiate per la cattura della preda (uccelli) fino a 200 chilometri all'ora. Leica R6 con Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm.



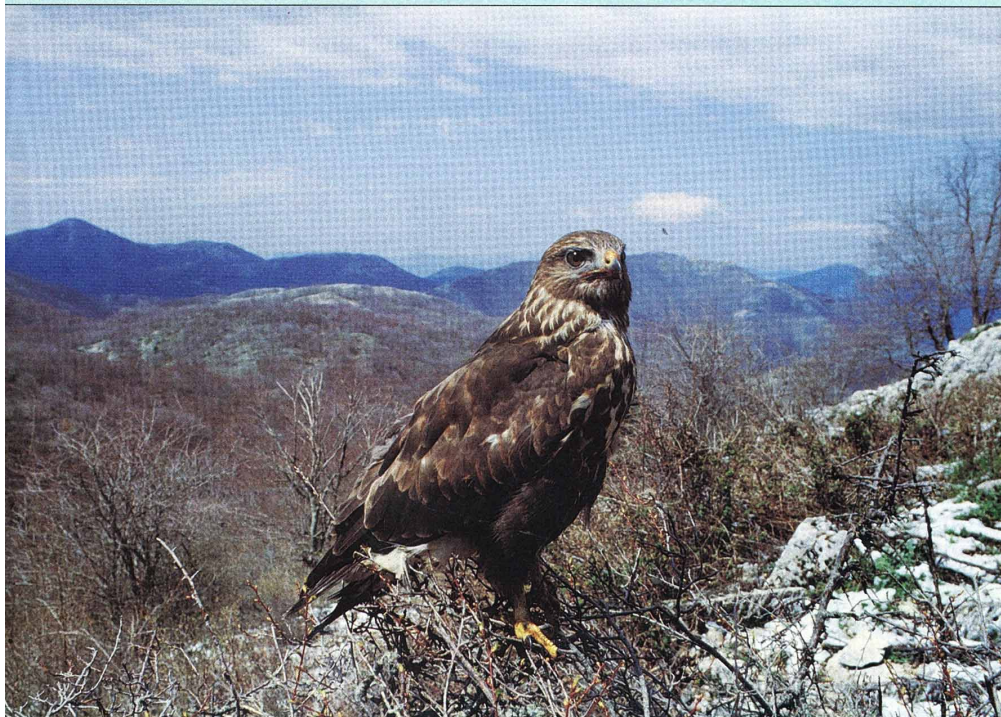
Picchio rosso maggiore.
Leica R6 con Telyt-S 6,3/800mm e tubo macro; in sottobosco con evidenti condizioni di luce difficile.

Una panoramica completa dell'attrezzatura elettronica autocostruita per scatto a distanza e telecomandato, non reperibile in commercio, abbinabile alle Leica R con motore.



Poiana.

Leica R6 con Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm; radiocomando.



La stima della profondità di campo: reflex o telemetro?

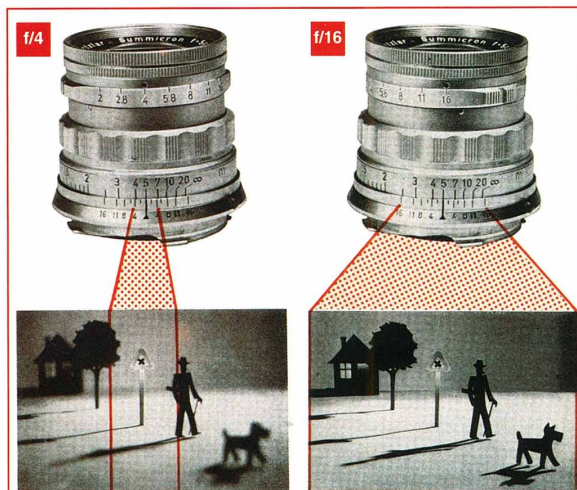
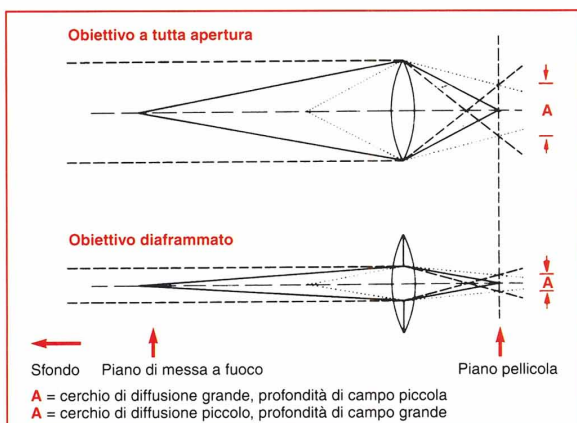
Nel corso di una visita, quasi un pellegrinaggio, a Wetzlar, Giampaolo Bolognesi ebbe l'occasione di scambiare qualche parere sulla validità della stima della profondità di campo mediante il sistema di visione reflex. Opinione comune fu la scarsa importanza di tale prestazione. «Sarebbe molto più utile» diceva Herr Kraut «disporre del bottone per il sollevamento dello specchio, in quanto ridurrebbe apprezzabilmente l'eventualità del micromosso».

La possibilità di stimare, mediante un sistema reflex, la profondità di campo, ossia la porzione dell'immagine che appare non sfocata, è del tutto illusoria in quanto un obiettivo riproduce nitidamente soltanto il piano del soggetto sul quale è stata effettuata la messa a fuoco. L'immagine relativa al piano messo a fuoco è formata dall'insieme di milioni di punti, mentre le immagini relative agli altri piani non messi a fuoco, posti anteriormente e posteriormente al piano messo a fuoco, sono riconducibili a insiemi di zone circolari limitrofe. Tali superfici circolari, note anche come cerchi di diffusione, sono tanto più ampie quanto maggiore è la distanza fra i piani dell'immagine non a fuoco e quello sul quale è stata effettuata la messa a fuoco.

Pertanto, l'apparente profondità di campo che si ritiene di poter valutare con un apparecchio reflex, chiudendo al valore di lavoro il diaframma dell'obiettivo, riflette semplicemente il potere risolvibile dell'occhio umano. Così, si ritiene di vedere nitidamente anche i soggetti posti anteriormente e posteriormente al piano messo a fuoco in quanto il diametro del cerchio di diffusione, ovvero la distanza fra il centro di due componenti circolari limitrofe che formano l'immagine, è inferiore

Relazione fra la distanza di messa a fuoco, il valore del diaframma dell'obiettivo e la profondità di campo. A parità di distanza di messa a fuoco, la profondità di campo aumenta apparentemente chiudendo il diaframma dell'obiettivo.
(Da Il Libro della Leica di Theo Kesselbach).

Relazione fra il valore del diaframma e il diametro del cerchio di diffusione (A) delle componenti circolari che formano l'immagine. Maggiore è l'apertura del diaframma dell'obiettivo, maggiore è il diametro del cerchio di diffusione e minore è la profondità di campo. Viceversa, minore è l'apertura del diaframma dell'obiettivo, minore è il diametro del cerchio di diffusione e maggiore è la profondità di campo.
(Da Leica R - Tecnica Leica Applicata di Günter Osterloh).



re al potere risolvibile dell'occhio umano.

La porzione dell'immagine che appare non sfocata dipende dal valore del diaframma dell'obiettivo. Infatti, maggiore è l'apertura del diaframma dell'obiettivo, maggiore è il diametro del cerchio di diffusione delle componenti circolari che formano l'immagine, maggiore è la distanza fra il centro di due componenti circolari limitrofe e minore risulta essere apparentemente la profondità di campo. Viceversa, minore è l'apertura del diaframma dell'obiettivo, minore è il diametro del cerchio di diffusione delle componenti circolari che formano l'immagine, minore è la distanza fra il centro di due componenti circolari li-

co appaiono come immagini sdoppiate. Il grado di sdoppiamento dell'immagine dipende dalla differenza fra la distanza di messa a fuoco e la distanza fra l'operatore e il soggetto in esame. Se lo sdoppiamento dei contorni dell'immagine non è maggiore della lunghezza del segmento superiore il soggetto è a fuoco, in quanto si trova entro i limiti della profondità di campo di un obiettivo di lunghezza focale pari a 50mm, il cui diaframma sia chiuso al valore di $f/16$. Analogamente, soltanto se il grado di sdoppiamento dei contorni dell'immagine non è maggiore della lunghezza del segmento inferiore il soggetto è a fuoco, in quanto si trova entro i limiti

di campo si osserva quando il soggetto a fuoco è posto in prossimità dell'infinito. Viceversa, la minima profondità di campo si osserva quando il soggetto a fuoco è posto alla minima distanza di messa a fuoco. La profondità di campo si estende per circa $1/3$ anteriormente e per circa $2/3$ posteriormente al piano messo a fuoco, per un soggetto posto fra un metro e l'infinito.

Nel caso in cui la distanza di messa a fuoco sia inferiore a un metro, l'apparente profondità di campo tende a distribuirsi in modo uniforme anteriormente e posteriormente al piano messo a fuoco. Inoltre, la profondità di campo sembra dipendere apparentemente dall'ingrandimento dell'immagine e dalla lunghezza focale dell'obiettivo. In realtà, poiché la profondità di campo dipende esclusivamente dal potere risolvibile dell'occhio umano, tale notazione è indipendente dall'ingrandimento dell'immagine e dalla lunghezza focale dell'obiettivo, a parità di visione prospettica del soggetto in esame.

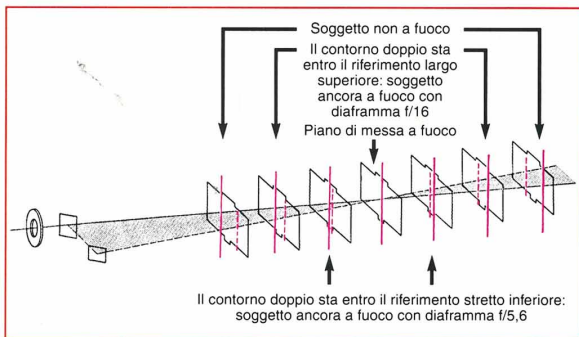
Come riportato per i diversi principi della messa a fuoco, il sistema mirino-telemetro, seppur limitatamente agli obiettivi di lunghezza focale pari a 50mm e ai due soli valori del diaframma $f/5,6$ e $f/16$, è nettamente superiore agli altri sistemi utilizzati per stimare la profondità di campo, in quanto risulta essere poco sensibile alle caratteristiche della visione dell'operatore e non richiede l'espressione di alcun giudizio. Viceversa, il sistema reflex risente delle caratteristiche di visione dell'operatore e richiede l'espressione di un giudizio, tanto più arduo quanto più corta è la lunghezza focale e quanto più chiuso è il diaframma dell'obiettivo. Ancora più incerta è la possibilità di valutare la profondità di campo utilizzando la scala incisa sul barilotto degli obiettivi.

Paolo Ascenzi e Giampaolo Bolognesi

Bibliografia

Paolo Ascenzi e Giampaolo Bolognesi, *Telemetro o reflex: chi è il più preciso in Magazine Leica 1/98*, pagine 32-33.
Günter Osterloh, *Leica R - Tecnica Leica Applicata*, Vallardi, Milano 1992, pagine 53-55.
Theo Kisselbach, *Il Libro della Leica*, Seconda Edizione Italiana, Ippolito Cattaneo, Genova 1970, pagine 42-43.
Gianni Rogliatti, 1954; *Comincia la serie M in La Leica: Fotografia - Tecnica - Antiquariato 1/1984*, pagine 9-14.

Determinazione della profondità di campo mediante il sistema mirino telemetro della Leica M3 (dal numero di matricola 919.250) e della Leica M2. (Da 1954; Comincia la serie M di Gianni Rogliatti, in La Leica: Fotografia - Tecnica - Antiquariato 1/1984).



mitrofe e maggiore risulta essere apparentemente la profondità di campo.

Tali considerazioni non influenzano direttamente la possibilità di valutare la profondità di campo mediante il sistema mirino-telemetro della Leica M3 (dal numero di matricola 919.250) e della Leica M2. In tali apparecchi, il riquadro per la messa a fuoco presenta superiormente e inferiormente due segmenti di diversa larghezza: maggiore il superiore, minore l'inferiore. Il segmento superiore permette di stimare la profondità di campo per un obiettivo di lunghezza focale pari a 50mm, il cui diaframma sia chiuso al valore di $f/16$. Viceversa, il segmento inferiore permette di stimare la profondità di campo per un obiettivo di lunghezza focale pari a 50mm, il cui diaframma sia chiuso al valore di $f/5,6$.

Nel sistema mirino-telemetro, il soggetto messo a fuoco appare come un'immagine nitida. Viceversa, i soggetti non a fuo-

co della profondità di campo di un obiettivo di lunghezza focale pari a 50mm, il cui diaframma sia chiuso a $f/5,6$. Peraltro, la complessità e la limitatezza dell'uso, nonché l'ampia diffusione, quale obiettivo "normale", del Summicron 2/35mm, portarono alla scomparsa di tale indicatore ottico dal sistema mirino-telemetro dei successivi modelli Leica della serie M.

La profondità di campo può essere stimata anche utilizzando la scala incisa sul barilotto degli obiettivi. In relazione a ciò, merita ricordare la notazione "iperfocale", che indica la distanza di messa a fuoco a cui si osserva, a un dato valore del diaframma, la massima profondità di campo.

Indipendentemente dal metodo usato per valutare la profondità di campo, questa notazione dipende dalla distanza di messa a fuoco per effetto dell'apparente avvicinamento o allontanamento reciproco dei piani non a fuoco che formano l'immagine. Pertanto, la massima profon-

Quanto “vale” una Leica M? seconda parte (le caratteristiche)

Nel numero precedente abbiamo accennato alla nascita della rivoluzionaria Leica M3, con gli effetti... dissuasivi provocati nella concorrenza dalle sue straordinarie caratteristiche tecniche e funzionali. Mi sembra utile elencare le particolari innovazioni contenute nella M3, che hanno fatto compiere un deciso salto di qualità alla fotografia con macchine a telemetro, e quelle delle successive M2, M4, M5, M4-2 ed M4-P.

Leica M3

Inizia la produzione dal n° 700 000 del 1954, ultima prodotta la n° 1164 865. (Poche M3 militari, in finitura verde, sono state però costruite successivamente).

- Mirino/telemetro (fattore di ingrandimento 0,91x) uniti in un unico oculare, vero prodigio di ottica e meccanica, con correzione automatica della parallasse, cornici luminose ad inserimento automatico per le focali da 50, 90 e 135mm, telemetro a base larga (rispetto alle Leica a vite) per una messa a fuoco di grande precisione. Da tale mirino/telemetro, Meßsucher in tedesco, viene la lettera M che ancora oggi

Guardando questa M4 qualcuno potrà sorridere... anche io sorrido, guardandola, ma di tenerezza, e con enorme apprezzamento. Purtroppo non conosciamo la storia di questa Leica, non sappiamo a quale scatenato professionista appartenesse. L'unica certezza che possiamo avere sono le innumerevoli fotografie grazie a lei eseguite, e le immagini bellissime. Anche oggi è tra le mani di un quasi-professionista, che la usa con enorme piacere e, ne sono sicuro, consapevole rispetto.



In questa foto vediamo la introvabile MP-2 n° 952 002, la seconda delle poche costruite nel 1959, qui ripresa con il suo ancora più raro motore elettrico Leitz Wetzlar, non Leitz. New York, ed il particolarissimo portabatterie cilindrico con funzione di impugnatura. Le sei batterie ricaricabili sono alloggiato all'interno del cilindro, ben trattenute dal contenitore in metacrilato trasparente e rosso. Macchina e motore funzionano ancora perfettamente, e sono tra i più esclusivi oggetti Leica, inevitabilmente assenti anche da molte grandi collezioni. Infatti, anche se le liste pubblicate continuano ad indicare un primo lotto di MP-2 costituito da 512 pezzi, dal n° 935 001 al n° 935 512, è ormai noto che almeno le prime 500 non erano macchine motorizzate, ma normali M2 dotate di Leicavit MP, e con questo vendute.



identifica questa linea di fotocamere.

- Attacco obiettivi a baionetta (30° di rotazione), estremamente raffinato, veloce e funzionale, che permette tuttavia, grazie all'anello adattatore vite-baionetta ed al tiraggio inferiore, l'uso delle precedenti ottiche a vite 39/1.
- Leva di carica dell'otturatore ed avanzamento pellicola veloce, a due movimenti.
- Bottone unico e non rotante per impostazione tempi di posa, con tempi commutabili anche prima dell'avanzamento pellicola.
- Sportello posteriore apribile per un caricamento facilitato della pellicola (finalmente!) e, cose non meno importanti, un facile accesso alle tendine per esaminarne le condizioni, e la possibilità di controllare la giusta focalità delle ottiche grazie ad un semplice vetro smerigliato posato sulle guide di scorrimento del film. All'esterno dello sportello è inserito un ottimo memo per la pellicola impiegata.

- Autoscatto, utile accessorio inserito nello stesso 1954 anche sulle Leica III F, e purtroppo scomparso a partire dalla M4-2.

- Piastra pressapellucola realizzata con un lussuoso, durissimo vetro nero, purtroppo sostituito da una più leggera piastra metallica nel 1957, a partire dalla M3 n° 844 001.

- Sincro flash separato per lampeggiatore elettronico e lampade lampo.

- Contafotogrammi ad azzeramento automatico.

Queste importanti, nuove caratteristiche

Una M4 nera brunita delle 1850 Canadesi e con la dicitura "Ernst Leitz Canada Ltd. Midland Ontario", la n° 1412 675 del 1975, ultimo lotto ELC. Di queste, solo 350 sono state... premiate con l'alloro, la scritta "Leica 50 JAHRE" ed il numero speciale sul retro, per commemorare i 50 anni trascorsi dalla prima Leica prodotta in serie. Per quanto io preferisca un diverso tipo di rarità, devo dire che maneggiare una Leica come questa, per di più come nuova, provoca un'intensa sensazione di piacere.



hanno costretto i progettisti della Leitz a sacrificare in parte la compattezza delle gloriose Leica a vite, ma non ho mai sentito qualcuno lamentarsi per l'eccessiva taglia di una Leica M (... ad eccezione della M5).

Ulteriori miglioramenti apportati alla M3 nel corso della produzione sono:

- dalla M3 n° 785 801, anno 1955, una utile leva, tuttora presente sulla M6, per la selezione dei vari mirini a prescindere dall'inserimento dell'ottica;

- dalla M3 n° 854 001, anno 1957, vengono adottati tempi di posa "geometrici";

- dalla M3 n° 919 251, anno 1958, la leva di carica necessita di un singolo movimento, e vengono aggiunti, visibili nel mirino, due utilissimi indicatori della profondità di campo con obiettivi da 50mm, per i diaframmi f/16 il superiore, f/5,6 l'inferiore.

La Leica M3 è considerata da molti... nostalgici, sia fotografi che collezionisti, un capolavoro di irraggiungibile qualità,

con il massimo della perfezione tecnica espressa nelle macchine con matricola superiore al 1.000.000, realizzate da tecnici ormai espertissimi e motivati.

Leica M2

Anno 1957, a partire dalla n° 926 001; ultima prodotta la n° 1165 000.

Nata con l'intento di affiancare alla M3 una Leica più economica (nelle prime M2 manca l'autoscatto, e tutte hanno il contafotogrammi ad azzeramento manuale), la

gliori caratteristiche. Le sue innovazioni.

- Mirino per le focali da 35, 50, 90 e 135mm, le cornici da 35 e 135mm appaiono insieme.

- Sistema di caricamento rapido della pellicola, che non richiede l'estrazione del rocchetto ricevente, sostituito da un efficace "tridente" fisso.

- Manovella rapida di riavvolgimento pellicola, che sostituisce il lento pomello estraibile, usato fin dai tempi della Leica II, 1932!

- Leva di carica con un pratico snodo in plastica nera, che ne facilita l'uso.

Leica M5

Anno 1971, a partire dalla 1287 001; ultima prodotta la n° 1384 000.

Ormai le reflex con esposimetro TTL imperversano da anni, mentre le Leica M dipendono ancora dal pur ottimo Leica-meter MR. I tempi sono maturi per una

In questa foto (che è un peccato di gioventù, infatti NON si può leggere il numero di matricola!) vediamo la Leica M4-2 "red dot" n° 1468 003, la terza costruita. Alla macchina è abbinato un prototipo del nuovo, appena presentato winder M4-2, nome curiosamente utilizzato anche in epoca M4-P ed M6, fino al 1987. A seguito di un'attenta analisi di varie pubblicazioni dell'epoca, si evince che questa macchina e questo motore sono stati esibiti alla Photokina di Colonia dell'anno 1976, ma la commercializzazione della M4-2 avverrà solo nel 1978. Il corpo macchina denota ancora alcune caratteristiche della M4 nera, costruita fino al 1975, come gli occhiali per la cinghia neri ed il pulsante di sblocco obiettivi, privo del cerchietto verniciato in rosso. È scomparso (ahimè, per sempre?) l'autoscatto, ma ora tutte le M4-2, come pure le Leica M successive, sono pronte a ricevere il winder.



M2 ha introdotto il mirino/telemetro con fattore d'ingrandimento 0,72x utilizzato ancora oggi sulle M6. Grazie a questa scelta tecnica è stato possibile introdurre nel mirino della M2 la cornice per gli obiettivi da 35mm, colmando quella che era forse l'unica lacuna della M3. Di seguito, le principali prerogative della M2.

- Mirino per le focali da 35, 50 e 90mm, sempre con levetta di selezione mirini.

- Presa di forza sull'asse interno al rocchetto ricevitore della pellicola, per l'uso del Leicavit MP, funzione ereditata insieme al contafotogrammi manuale dalla rara MP del 1956/57.

Leica M4

Anno 1967, a partire dalla n° 1175 001; ultima prodotta la n° 1443 170.

La comparsa della Leica M4 ha coinciso con la fine produzione delle fortunate M3 ed M2, delle quali riuniva peraltro le mi-



Una delle 1000 M4-2 "gold", realizzate nel 1979 per celebrare il centenario della nascita di Oskar Barnack, il creatore della Leica. Con l'eccezione di qualche rara M3 oro, di cui si è ampiamente trattato su Magazine Leica negli anni scorsi, queste Leica dorate sono state le prime realizzate, dal 1931, dopo le pochissime Luxus ad ottica fissa, o standardizzate. Anche il Summilux 1,4/50mm, parzialmente dorato, faceva parte inscindibile della confezione che comprendeva un bel cofanetto in legno.

In questa vista posteriore, oltre al numero speciale 100-0616 inciso sulla calotta, si evidenzia la firma dello stesso Barnack, con gli anni 1879-1979, rispettivamente anno di nascita e anno celebrativo. Normalmente queste macchine sono in condizioni simili al nuovo, anche se mi è capitato, anni or sono, di vederne una molto usata.

Leica M completa delle funzioni più raffinate, adatta anche ai fotografi più esigenti. Nasce infatti la Leica M5, con le seguenti, ulteriori particolarità.

- Esposimetro con cellula al CdS di grande sensibilità, accoppiato ai tempi impostati sulla macchina, e con misurazione spot.

- Slitta accessori dotata di sincro flash a contatto caldo.

- Tempi di posa da 1/2 secondo ad un 1000° visibili nel mirino, ma con escursione fino a 30 secondi, usando la posa B, grazie all'alta sensibilità dell'esposimetro.

- Manovella di riavvolgimento pellicola situata sul fondello.

- Disco di selezione tempi di posa sporgente dal corpo macchina, per consentire una facile commutazione pur guardando nel mirino.



- Corpo macchina decisamente più lungo e più alto delle altre Leica M, con forma leggermente squadrata alle estremità.

Leica M4-2

Anno (?) 1978, a partire dalla 1468 001; ultima prodotta la n° 1533 350.

Si dice che la Leitz, dopo aver presentato alcuni prototipi della sua nuova M4-2 alla Photokina di Colonia del 1976, avesse deciso di sospendere la produzione delle Leica M, anche a causa degli altissimi costi di produzione della magnifica M5. Non so se c'è del vero, in questa "voce".



Una versione quasi sconosciuta di Leica "Post", realizzata su corpo MD-2 in circa 20 esemplari, apparsi sempre corredati di un Summicron 35mm Canadese a fuoco fisso.

ma è certo che dalle liste di produzione non risultano costruite Leica M nel 1977, e nel 1976 figurano solo le CL, costruite in Giappone, ed alcune MDA, macchine per uso scientifico, forse prodotte in precedenza. Fortunatamente la domanda del mercato si è fatta sentire, e la produzione delle "nostre" Leica M è proseguita, nella fabbrica canadese, con la M4-2, appunto, in pratica un gradito ritorno della classica M4 con le seguenti modifiche.

- La scomparsa, ahimè, dell'autoscatto, probabilmente per ridurre i costi.
- La predisposizione, poi presente anche sulle M successive, della presa di forza e dei contatti necessari all'uso del nuovo Winder M4-2.

La M4-2 è stata la Leica M prodotta per il periodo più breve, appena tre anni, e lo

sappiamo bene noi italiani in questi anni). Occorreva peraltro migliorare in qualche modo il sistema M, e la scelta innovativa avrebbe riguardato, nella prossima Leica M, il suo elemento di spicco, il mirino.

Leica M4-P

Anno 1981, a partire dalla n° 1543 351; ultima prodotta la n° 1692 950 (ma potrebbe essere stata una M6).

Presentata alla Photokina del 1980, la M4-P (la P sta per Professional) aveva una sola importante modifica rispetto alla precedente M4-2.

- Nuovo mirino per le 6 focali da 28, 35, 50, 75 (per il Summilux 1,4/75mm presentato alla stessa Photokina), 90 e 135mm, con inserimento automatico a coppie di focali, pertanto il fotografo do-

ve varianti, ancora non descritte. Buona ricerca dunque, e buona luce!

Testo e fotografie di Luigi Crescenzi

SECONDA PARTE. In queste note non vi ho ancora parlato della M6, che merita una "puntata" a parte, tutta dedicata alle varie versioni e varianti, anche poco conosciute, realizzate in 15 anni di produzione. È la Leica M prodotta più a lungo, dopo la M3 (13 anni), e si sta avvicinando alla longevità di alcuni modelli a vite, la cui vita è stata peraltro fittiziamente allungata da modeste produzioni post-belliche, realizzate con le parti disponibili, in attesa dei nuovi modelli.



Chiudiamo la nostra rivisitazione di alcune Leica M prodotte tra il 1954 ed il 1987 mostrandovi due varianti ancora poco note. Le ultimissime M4-P prodotte ormai in piena era M6, furono talvolta inserite nelle liste ufficiali tra le stesse M6, e vennero



realizzate usando la calotta della nuova Leica, i cui elementi di più immediata identificazione sono la singola presa contatto sincro e la zona mirino "piatta" esattamente come nella M6. Anche qualche rarissima MD-2 è rinvenibile con una sola presa sincro.

scarso numero di pezzi prodotti la renderà, in futuro, sempre meno facile da reperire. Inoltre non manca di un suo particolare fascino, essendo l'ultima Leica M dotata di un mirino classico, e la prima prodotta unicamente nell'ottima fabbrica canadese. Ricordiamo che tutte le Leica prodotte in Canada, fino a quel momento, sono rare e rarissime, e sempre qualitativamente allineate alla produzione di Wetzlar.

Ai dirigenti Leitz che decisero di tornare indietro, producendo la M4-2 dopo ed al posto della perfetta ma troppo costosa M5, va riconosciuta una buona dose di coraggio; però i conti bisogna pur farli (come

aveva "ricordare" quale obiettivo stesse usando. Le coppie sono rispettivamente 28 e 90mm, 50 e 75mm, 35 e 135mm, come sull'odierna M6.

Le ultime M4-P, certamente molte di quelle dell'ultimo lotto (1691 951 - 1692 950), furono costruite usando la nuova calotta della M6 con finestre dei mirini piatte, e singolo contatto sincro, ma ne ho viste anche con il doppio contatto. Curiosamente, sempre tra i numeri assegnati a questo stesso lotto, ho riscontrato alcune M6 ed MD-2.

Nel collezionismo delle Leica relativamente recenti c'è ancora molto da scoprire, e certamente affioreranno diverse nuo-

PS: Sapevo, "sentivo" che avrei commesso (almeno) un errore, per quanto banale. Nella tabella delle Leica M pubblicata sul numero precedente di *Magazine Leica*, ho incredibilmente ommesso di elencare le "normali" M4-2 nere. Mi scuso, e provvedo:
Quantità prodotte: 14.800 circa;
Anni di produzione: 1978/1980;
Valutazione 1997: 2.600.000+;
Condizioni: A-. Questa riga andrebbe inserita nella tabella tra la MDA e la M4-P nera. Mi scuso ancora per l'errore, e non escludo che la tabella giusta venga un giorno ripubblicata.

• TESTIMONIANZE •

Noctilux 1,2/50mm Gigante di luce

Presentato al pubblico in occasione della Photokina di Colonia del 1966, l'obiettivo Noctilux 1,2/50mm (codice 11820) fu disponibile dalla seconda metà del 1967 all'inizio del 1976. Definito da Leitz "Gigante di luce" ed espressamente realizzato per le riprese in luce ambiente, il Noctilux 1,2/50mm fu il primo obiettivo dotato di elementi ottici asferici ad essere prodotto in serie.

Progettato sotto la guida del Dr. Walter Mandler, il Noctilux 1,2/50mm presenta lo schema ottico simmetrico del tipo Gauss formato da 6 lenti in 4 gruppi. L'obiettivo, le cui lenti sono realizzate utilizzando vetri ad altissimo indice di rifrazione espressamente realizzati da Leitz, presenta un elevatissimo contrasto ed è pressoché esente dal coma, dall'aberrazione sferica e dalla diffusione anomala della luce. Inoltre, sono pressoché assenti i riflessi interni.

Il Noctilux 1,2/50mm, i cui numeri di matricola appartengono generalmente ai lotti di produzione 2.178.XXX, 2.247.XXX e 2.254.XXX, fu realizzato in meno di un migliaio di esemplari. I primi e più rari obiettivi presentano nelle lenti qualche, pressoché impercettibile, bollicina d'aria rimasta intrappolata nel corso del lentissimo processo di raffreddamento dei blocchi di vetro ottico. Peraltro, tali bollicine d'aria, che rappresentano una caratteristica degli obiettivi ultraluminosi Leitz dell'epoca, non compromettono minimamente la qualità ottica delle riprese fotografiche.

Al pari dell'obiettivo Noctilux 1,2/50mm,

sono particolarmente rari: il paraluce (codice 12503), che consente di utilizzare i filtri della serie 8, il tappo anteriore (codice 14102) e la custodia in pelle (codice 98283), fornita esclusivamente dalla Filiale Leitz di New York.

La produzione in serie dell'obiettivo Noctilux 1,2/50mm fu preceduta dalla realizzazione di alcuni prototipi, sia nella inusuale finitura cromata argento (numeri di matricola 0000660/B702, 0000661/B702 e 0000662), sia nella consueta finitura cromata nera (numeri di matricola 0000728, 0000730 e 0000768). L'obiettivo prototipo numero 0000660/B702 non presenta l'iscrizione "Noctilux" e la montatura a baionetta è diversa da quella degli esemplari di serie. Parimenti, l'obiettivo prototipo numero 0000768 non mostra l'iscrizione "Noctilux". Inoltre, l'obiettivo prototipo numero 0000728 non presenta l'arresto a scatto del diaframma ai valori intermedi. Infine, merita ricordare che qualche esemplare dell'obiettivo Noctilux 1,2/50mm fu realizzato, su specifica richiesta, nella montatura a vite.

I tempi di costruzione particolarmente lunghi e gli elevatissimi costi di lavorazione furono motivo della limitata produzione dell'obiettivo Noctilux 1,2/50mm e della sua sostituzione, avvenuta nel 1976, con l'omonimo e più luminoso obiettivo Noctilux 1/50mm (codice 11821) che non presenta lenti asferiche.

Paolo Ascenzi

Bibliografia

Leica Obiettivi, opuscolo Leitz n. 110-74 c/ital., IV/74/L.X/Mi.

Primo annuncio pubblicitario Leica apparso in Italia. Fu pubblicato su Il Corriere Fotografico per un anno a partire dal giugno 1977.



RIVOLUZIONE
nella fotografia apparta la



Camera
"Leica"
24 x 36 mm.

La più piccola camera a tendina con anastigmato Leitz "ELMAR" f/3.5 con caratteristiche da studio con filmata da 1 a 20 m.

PICCOLE FOTOGRAFIE - GRANDI QUADRI
Messa a punto per l'angolo di visione cinematografico quadrato.
minimo valore e minimo peso

36 Fotografie senza cambio di classe
Cinema a 16 mm con un solo di rotazione senza più 16 secondi

L'aspetto estetico della pellicola improvvisamente al momento della ripresa
..... quindi senza una ripetizione doppia

CARICAMENTO A PIENA LUCE DEL GIORNO

Impugnatura su ogni formato di pellicola in modo semplice e rapido
con l'apparecchio di impugnatura "Leica"
Protezione di pellicola scoperta "Leica" con l'apparecchio di protezione "Leica"

ERNST LEITZ ■ Optische Werke ■ WETZLAR (Germania)

La Leica in Italia

La quantità di ricostruzioni storiche e tecniche della vicenda Leica, la sostanziosa bibliografia di titoli a tema e il continuo interesse collezionistico per l'insieme degli apparecchi e degli obiettivi esprimono la misura di un fenomeno che non ha eguali nel mondo dell'antiquariato fotografico internazionale. Tra l'altro, quella Leica è la più tempestosa delle storie fotografiche, avendo in sé tutti i presupposti per essere tale: nascita rocambolesca e qualche ripensamento sofferto lungo la sua strada.

Anche il capitolo italiano è cominciato in modo confuso. A parte la disattenzione delle riviste specializzate, che ai tempi erano poco orientate verso le presentazioni tecniche degli apparecchi, si segnala una sequenza rivelatrice di annunci pubblicitari.

Per un anno, a partire dal giugno 1927, su *Il Corriere Fotografico*, nobile testata dell'epoca, venne pubblicata una pagina che promuoveva la «Rivoluzione apportata nella fotografia dalla Camera Leica» (in trascrizione con un linguaggio più attuale; in alto).

A seguire incontriamo la mezza pagina pubblicitaria curata dal primo rappresentante Leica in Italia: G.B. Blechschmidt di corso Venezia 56, a Milano (pagina accanto, a sinistra). Pubblicato dal luglio 1928 al dicembre 1929, questo annuncio venne riproposto nella sua sostanza in una versione an-

50 mm
NOCTILUX® 1:1,2



Angolo d'immagine: 45°
Numero delle lenti: 6
Sistema nuovo per via dell'introduzione di superfici asferiche delle lenti.
Distanza a scatto (anche mezzo valore).
Diaframma minimo: 1/5
Formato film: serie 8
Nel paraluce si inseriscono i filtri del formato serie 8
Accoppiamento telecamera: 1:1 m

Il NOCTILUX è un obiettivo speciale per le riprese con «available light» con pellicole altamente sensibili. Perciò offre, in primo luogo una misura di contrasto straordinariamente alta. La sua resa viene



Leitz
Camera per piccoli films
» **LEICA** «



Questa piccola e praticissima camera con otturatore a tendina di ottone della più recente permette di eseguire fotografie molto rapidamente. Essa permette di eseguire con 35 fotografie senza cambio di pellicola. La doppia esposizione viene automaticamente evitata. La fotografia fatta con la «LEICA» porta il nome «LEICA» poiché si vede il nome, fino a cinque volte. La «Leica» è la camera ideale tanto per il dilettante quanto per il professionista. Più dettagliamento e senza alcuna spesa si possono avere maggiori informazioni chiedendo il listino N. 164 alla Casa Ernst Leitz - Wetzlar.
Rappresentante Generale per l'Italia
G. B. BLECHSCHMIDT
Corso Venezia 56 - MILANO 113 - Tel. 24-210

Leitz
Camera per films cine-
normale «LEICA»,



Questa piccola e praticissima camera con otturatore a tendina di ottone della più recente permette di eseguire fotografie molto rapidamente. Essa permette di eseguire con 35 fotografie senza cambio di pellicola. La doppia esposizione viene automaticamente evitata. La fotografia fatta con la «LEICA» porta il nome «LEICA» poiché si vede il nome, fino a cinque volte. La «Leica» è la camera ideale tanto per il dilettante quanto per il professionista. Più dettagliamento e senza alcuna spesa si possono avere maggiori informazioni chiedendo il listino N. 164 alla Casa Ernst Leitz - Wetzlar (Germania).

Leitz
Camera per films cine-
normale «LEICA»,



Questa piccola e praticissima camera con otturatore a tendina di ottone della più recente permette di eseguire fotografie molto rapidamente. Essa permette di eseguire con 35 fotografie senza cambio di pellicola. La doppia esposizione viene automaticamente evitata. La fotografia fatta con la «LEICA» porta il nome «LEICA» poiché si vede il nome, fino a cinque volte. La «Leica» è la camera ideale tanto per il dilettante quanto per il professionista. Più dettagliamento e senza alcuna spesa si possono avere maggiori informazioni chiedendo il listino N. 164 alla Casa Ernst Leitz - Wetzlar (Germania).
Concessionari per l'Italia settentrionale e centrale
Ditta ing. **IPPOLITO CATTANEO**
Piazza 3 Langhe, 17 - Genova

cora attribuita a Ernst Leitz (gennaio 1930; a lato, al centro), appena antecedente la distribuzione Ippolito Cattaneo di Genova, dal febbraio 1930 (a lato).

E questo è quanto per l'arrivo della Leica in Italia, che appare ufficialmente sul Catalogo Generale Cattaneo del 1929-1930: mezza pagina di presentazione che esordisce vantando «Il più piccolo apparecchio con otturatore a tendina da 1/20 a 1/500 di secondo. Tutto in metallo leggero».

A sinistra. Il primo rappresentante della Leica in Italia, G.B. Blechschmidt di Milano, reclamizzò l'apparecchio dal luglio 1928 al dicembre 1929.

Al centro. Gennaio 1930: l'impostazione pubblicitaria originaria G.B. Blechschmidt viene ripresa da Ernst Leitz.

Dal febbraio 1930, Leica si abbina al nome di Ippolito Cattaneo di Genova, che per quasi cinquant'anni ne ha curato l'importazione in Italia.

Collezionismo e romanticismo

Quelli che riproduciamo sono tre dei più antichi filtri di Leitz. Il più antico in assoluto, il FILBY (primo da sinistra nella fotografia), è stato prodotto nel 1925 contemporaneamente all'uscita sul mercato della Leica I con ottica fissa. Gli altri due, il FIORE e la FIOIA, videro la luce alcuni mesi più tardi.

Questi tre filtri, anche se non comunissimi, non possono certamente considerarsi delle rarità. Ma a provocarne l'interesse collezionistico è il particolare che essi, di corredo a una Leica I acquistata qualche anno fa, fossero ancora contenuti, in perfetto stato di conservazione, nelle proprie custodie originali. Scafolette di cartone fragilissime ma anch'esse ottimamente conservate a testimoniare l'amore e la cura posta dall'originario possessore per la sua Leica e per i suoi piccoli accessori.

Trovare oggi qualcuno di questi filtri nella propria custodia originale non è certamente difficile, ma rinvenire, così insieme, in un splendido trittico, quelli che stiamo presentando è di certo cosa non comune.

E, con l'occasione, un rilievo che è un po' parte della storia della Leica ai propri albori.

Se è universalmente riconosciuta la perfezione tecnica posta da Leitz, fin dall'inizio, nella realizzazione dei suoi apparecchi e dei

sui obiettivi, non fu, di certo, altrettanto eccellente la cura che la stessa Leitz pose inizialmente nella presentazione della sua produzione. Ne sono testimoni queste scafolette di cartone estremamente spartane, e in particolare quella del FILBY, in cui l'etichetta, non ancora di color rosso (colore adottato più tardi da Leitz per il proprio marchio), reca non stampata ma addirittura impressa con un timbro, l'indicazione «FILBY» (sigla del filtro giallo n. 1). Ciò al fine, per motivi economici, di poter impiegare le stesse etichette per altri tipi di filtri gialli dei quali era stata prevista la produzione.

In chiusura, la descrizione, le istruzioni per l'uso e i prezzi dei tre filtri come ripor-

tati nel catalogo Leitz 1931. Li trascriviamo con un pizzico di romanticismo, in ricordo di quei pionieristici tempi andati.

FILBY: schermo giallo n. 1 chiaro da applicare a pressione sugli obiettivi Elmar 1:3,5 F=5 e 3,5cm (allungamento della posa circa due volte usando pellicole Perutz). Prezzo lire 36.

FIORE: schermo di protezione UV avviabile negli obiettivi Elmar 1:3,5 F=5 e 3,5cm (allungamento della posa nell'alta montagna due volte). Prezzo lire 40.

FIOIA: schermo di protezione UV da applicare a pressione su tutti gli obiettivi della Leica (allungamento della posa nell'alta montagna due volte). Prezzo lire 45.

Ghester Sartorius



• TESTIMONIANZE •



Ritratto di Andreas Feininger alla maniera di una sua fotografia del 1951.



grafia *Dedicato al cane*, edita da Alinari: Firenze 1992), attornandosi di sei cani, appunto, di razza diversa.

Una segnalazione particolare, eccoci!, la riserviamo a Andreas Feininger, grande reporter e ottimo manualista (sui cui testi tecnici si sono formate intere generazioni di fotografi), e a Ilse Bing. Impugnando una Leica a vite, Feininger ha parodiato una sua famosa fotografia, *The Photojournalist* del 1951; mentre Ilse Bing ha riproposto un suo autoritratto allo specchio del 1931: ancora con una immancabile Leica.



Riproposizioni d'annata

Qualche anno fa, il fotografo tedesco Abe Frajndlich ha realizzato una serie di ritratti di celebri fotografi. Qualcuno ha semplicemente posato, in studio piuttosto che in ambientazione. Con altri si è creata quella complicità di intenti che ha permesso di comporre inquadrature particolari. Per esempio, Harold E. Edgerton, il celebre docente del Massachusetts Institute of Technology che ha inventato il flash rapido per congelare i movimenti veloci, ha ricreato una delle sue più celebri immagini: quella della scomposizione del movimento rotatorio della mazza da golf. Anche Elliott Erwitt, ironico come sempre, ha fatto il verso alle sue tante fotografie di cani (una cui selezione è stata raccolta nell'affascinante mono-



Ilse Bing ripropone un suo autoritratto degli anni Trenta.

Duplicatore Komura

Nello scorso numero 1/98 di *Magazine Leica*, a pagina 40, abbiamo raccontato una storiella, dai toni della favola. Si è scritto del duplicatore di focale Komura Telemore 95 per Leica, prodotto all'inizio degli anni Settanta, e del suo curioso legame tecnico-professionale con Romolo Rappaini, attuale Leica Brand manager della Polyphoto SpA, che in quei tempi era direttore vendite di Frabe, che allora rappresentava appunto il marchio Komura. Insomma: corsi e ricorsi della storia e incroci di vicende personali.

Tra l'altro, abbiamo citato che Romolo Rappaini ricorda di aver importato venti pezzi del duplicatore Komura Telemore 95 per Leica. A un primo censimento ne abbiamo rintracciati tre: uno ce l'ha appunto Romolo Rap-

paini, un secondo appartiene a Paolo Ascenzi, membro del Comitato di redazione e prezioso collaboratore di *Magazine Leica*, e un terzo fa parte della collezione di curiosità fotografiche di Maurizio Rebuzzini, direttore editoriale di *Magazine Leica* (che lo ha rintracciato all'Osservatorio di Milano). A questo punto abbiamo domandato: dove sono gli altri diciassette?

All'appello hanno risposto in quattro (cinque, per la verità): Giancarlo Negri di Mestre, Tullio Solzi di Mantova, Peter Peiser di Roma e Franco Navarra, pure di Roma, che ne ha addirittura due. Dunque, ribadiamo: dove sono gli altri dodici? Aspettiamo notizie!



Il duplicatore di focale Komura Telemore 95 era confezionato unitamente a un mirino per il controllo delle inquadrature delle focali raddoppiate: da 40-80mm a 135-270mm.

Estetica e dintorni

Sul nostro scorso numero 1/98 abbiamo presentato "belle cose" di contorno al discorso principale Leica: un paio di album portafotografie e due borse pronte in cuoio, rispettivamente per Leica a vite e per Leica M. Ma le virtù dell'estetica non si riferiscono soltanto a ciò che viene appositamente confezionato in modo, diciamo così, complementare, e che dunque si basa soprattutto su valori appositamente aggiunti di bellezza e armonia. Anche apparecchi, obiettivi e accessori possono essere presi in considerazione

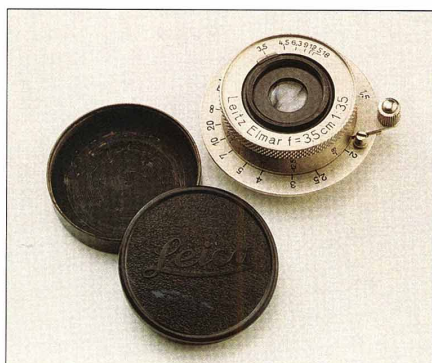
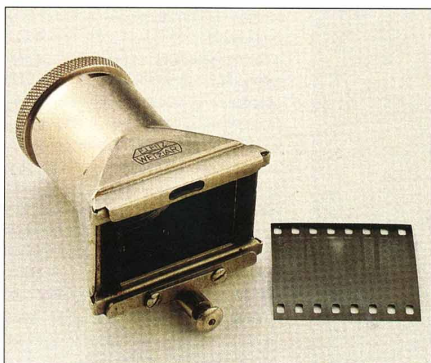
Loupe Leitz per negativi e diapositive 24x36mm.

Summar 2/5cm rientrante completo di propria confezione.

per il proprio aspetto esteriore, oltre che per le rispettive funzionalità e qualità di uso.

Per esempio, ci preme rilevare l'eleganza formale di tre oggetti segnalati da Riccardo D'Avanzo di Milano: il loupe Leitz per negativi e diapositive 24x36mm, il Summar 2/5cm rientrante completo di propria confezione e l'Elmar 3,5/3,5cm con tappo posteriore in metallo e anteriore in bachelite. Per quanto nulla sia eccessivamente fuori dall'ordinario, ma non è detto, sollecitiamo soprattutto a guardare le "cose" Leitz/Leica con un occhio attento anche ai piccoli, ma significativi dettagli estetici.

Elmar 3,5/3,5cm con tappo posteriore in metallo e anteriore in bachelite.



• TESTIMONIANZE •

Leica al Cinquantenario Fiaf

La Fiaf (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) ha compiuto cinquant'anni. L'anniversario è stato festeggiato e celebrato in occasione del Congresso annuale, dal 28 aprile al 3 maggio scorsi a Ivrea, dove la Sezione Fotografica del GSRO (Gruppo Sportivo Ricreativo Olivetti, uno degli otto soci fondatori della Federazione, che pure ha compiuto cinquant'anni di attività) ha svolto con professionalità ed eleganza gli onori di casa. Il programma dei festeggiamenti ha occupato senza posa i partecipanti: dibattiti, tavole rotonde, diaproiezioni, escursioni nelle belle terre piemontesi, mostre fotografiche, consegna di premi e onorificenze.

Il prestigioso marchio Leica, responsabile di tanta parte della storia della fotografia, non poteva certamente mancare: il 2 maggio, in occasione della solenne inaugurazione della mostra fotografica di Gianni Berengo Gardin, si è svolta una significativa esposizione merceologica, durante la quale la Polyphoto SpA (distributore ufficiale per l'Italia) e la rivista *Magazine Leica* hanno presentato le ultime novità Leica.

La personale di Gianni Berengo Gardin *Una città una fabbrica* è stata allestita nelle prestigiose sale del Convento di San Bernardino. L'evento, proposto dalla Sezione Fotografica del GSRO, ha presentato centodieci fotografie che ripercorrono gli anni dell'Olivetti di Ivrea dal 1967 al 1985, e che di fat-

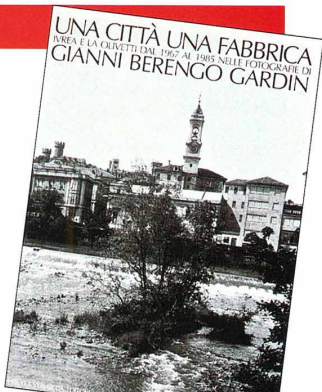
Una città una fabbrica, fotografie di Gianni Berengo Gardin; Comune di Ivrea, 1998; 136 pagine, 24x33,5cm, cartonato con sovraccoperta; 60.000 lire.

to raccontano le vicende di una fabbrica che è considerata sinonimo dell'intera città e che ha dato lavoro alla maggior parte degli abitanti del luogo.

La mostra si è accompagnata con un volume-catalogo ben confezionato, di buona qualità, prodotto dalla casa editrice Priuli & Verlucca. Le immagini della città si alternano a quelle dell'azienda Olivetti, svelando un le-



Ivrea. Olivetti, 1967.



Ivrea. Olivetti, 1977.



Gianni Berengo Gardin e Romolo Rappaini, Leica Brand manager della Polyphoto SpA, il giorno dell'Esposizione Leica.

game molto stretto, ma anche il contrasto tra una vita tradizionalmente legata ai lavori della terra e dell'artigianato contadino e lo sviluppo industriale, avviato dopo la Seconda guerra mondiale.

Le fotografie, rigorosamente in bianco e nero (ben riprodotte sul libro), si fermano principalmente ad osservare le persone: operai impegnati nelle catene di montaggio, impiegati stipati in enormi open space (un po' inquietanti), allevatori riuniti per la fiera del bestiame, bambini che giocano sotto lo sguardo delle madri, una festa dei nuovi ricchi, i giapponesi, con le donne nei vestiti tradizionali, ragazzi durante la tradizionale festa delle arance. Insomma, pagina dopo pagina si incontra la ricchezza e complessità di Ivrea, svelata dal mirabile spirito d'osservazione e dalla sensibilità di un grande autore come Gianni Berengo Gardin.

PRODUZIONE IIIg

Mi riferisco all'articolo pubblicato sul vostro numero 3/97 nel quale si afferma che l'ultimo esemplare di Leica IIIg è distinto dal numero di matricola 948.001. Io posseggo però una Leica IIIg numero 969.178, revisionata a Solms nell'inverno 1995.

Delle due, una: o l'esemplare citato nell'articolo non è l'ultimo costruito, oppure successivamente ne sono state costruite altre.

Giampiero Natali

La Leica IIIg con numero di matricola 969.178 appartiene al lotto di produzione 969.092-969.256 del 1959, come si evince dall'esame dei tabulati di produzione Leitz-Leica. Il fatto che il numero di matricola di tale apparecchio sia superiore a quello dell'ultima Leica IIIg prodotta nel 1970 (numero di matricola 948.001) non deve stupire. Basti pensare che tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta, sono state assemblate una ventina di Leica M5 e di Leicaflex SL2 Mot, i cui numeri di matricola appartengono agli specifici lotti di produzione degli anni Settanta, rimasti incompleti.

LEICA E MOTORI... GIOIE E DOLORI!

Quante furono le Leica M2 e M4 motorizzate?

Giorgio Allertoni

Soltanto dal 1977, anno della presentazione al pubblico della Leica M4-2 e della Leica MD-2, fu possibile utilizzare sistemi motorizzati per l'avanzamento della pellicola e l'armamento dell'otturatore su tutte le Leica della serie M. Infatti, sebbene tra il 1954 e il 1976 fossero state prodotte oltre 500.000 Leica M, meno di 1500 furono quelle motorizzate.

Dall'esame delle liste di produzione Leitz risulta che furono realizzate 27 Leica MP2 (numeri di matricola da 935.501 a 935.512 e da 952.001 a 952.015), 276 Leica M2-M (numeri di matricola da 1.163.771 a 1.164.046), 305 Leica M4-M (numeri di matricola da 1.185.001 a 1.185.150 e da 1.206.737 a 1.206.891) e 600 Leica M4 Mot (numeri di matricola da 1.248.101 a 1.248.200, da 1.267.101 a 1.267.500 e da 1.274.001 a 1.274.100).

Le Leica MDa Mot, espressamente rea-

OBIETTIVI IN PASSERELLA

Elenco completo degli obiettivi presentati su *Magazine Leica*, divisi tra il sistema ottico per Leica M e quello per Leica R, ovviamente in ordine progressivo di lunghezze focali.

PER LEICA M

Elmarit-M 2,8/21mm	1/94
Elmarit-M 2,8/28mm	4/96
Summilux-M 1,4/35mm Asph.	1/95
Summicron-M 2/35mm	2/96
Summilux-M 1,4/50mm	4/95
Summicron-M 2/50mm	1/98
Elmar-M 2,8/50mm	1/97
Summilux-M 1,4/75mm	4/97
Elmarit-M 2,8/90mm	3/94
Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm	2/98

PER LEICA R

Elmarit-R 2,8/19mm	2/94
Elmarit-R 2,8/28mm	3/96
Elmarit-R 2,8/35mm	3/95
Summicron-R 2/50mm	1/96
Summilux-R 1,4/80mm	4/94
Elmarit-R 2,8/90mm	3/95
Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	2/95
Apo-Summicron-R 2/180mm	2/98
Apo-Telyt-R 3,4/180mm	0/93
Vario-Apo-Elmarit-R 2,8/70-180mm	2/97
Vario-Elmar-R 4/80-200mm	3/97

lizzate per Zeiss in alcune decine di esemplari all'inizio degli anni Settanta, appartengono alla produzione Leica M4-M e Leica M4 Mot. Negli anni Settanta furono realizzati, su specifica richiesta della U.S. Navy, una decina di esemplari della Leica M5 (numeri di matricola 3491 e 3493). Inoltre, furono motorizzate, principalmente dalla Filiale Leitz di New York, non più di un centinaio di Leica M3, MP, M2, M1, MD, MDa e M4.

Dall'esame dei numeri di matricola, si desume che il Leicamotor (codice generale europeo: 14000) fu realizzato in meno di 1500 esemplari, nei diversi modelli. Pertanto le Leica M motorizzate, dotate del proprio fondello e del motore, sono rare e particolarmente ricercate dai collezionisti.

Infine, previe le indispensabili modifiche meccaniche, è oggi possibile utilizzare su tutte le Leica M di produzione antecedente al 1976, con l'eccezione della Leica M5, il Leica Winder M4-2 (dal numero di matricola 10.350; codice 14400), il Leica Winder M4-P (codice 14401) e il Leica Winder M (codice 14403).

Paolo Ascenzi

INQUADRATURE ESEMPLIFICATIVE

Non mi è molto chiaro l'esempio con cui avete simulato le inquadrature della Leica M6 standard e della nuova versione M6 0.85, pubblicate sul vostro numero 1/98. E poi mi incuriosisce il soggetto che avete usato. Di cosa si tratta?

Alberto Rovelli

Il concetto di base è presto ricordato. La Leica M6 standard, così come tutte le Leica M dalla M2 in poi, ha un mirino con ingrandimento di 0,72x, che dunque consente una certa visione del soggetto inquadrato. A parità di condizioni, cambiando l'indice di ingrandimento del mirino, e arrivando al fattore 0,85x della nuova Leica M6 0.85 (già in precedenza adottato anche dalla Leica M6f, commemorativa dei quarant'anni di Leica M), si ottiene una visione più ingrandita del soggetto inquadrato. Questo, ovviamente non influisce sull'inquadratura degli obiettivi, né dipende da loro. Si tratta soltanto di una praticità di visione, peraltro riscontrabile anche sulle prime Leica M3 e Leica MP del 1954 e 1956, che erano dotate di mirino con ingrandimento di 0,91x.



MATERIALE RUBATO

Riepilogo del materiale Leica che risulta rubato, come da denunce alle Autorità di Pubblica Sicurezza pervenute in copia (in neretto i riferimenti di prima segnalazione).

CORPI MACCHINA

Leica lc	789.126
Leica Ig	926.602
Leica CL	1.319.808
Leica M3	1.007.776
Leica M4 Mot	1.267.361
Leica M4-P	1.563.486
Leica M6	1.712.399
Leica M6 (cromata)	1.739.394
Leica M6	1.903.513
Leica M6	1.907.324
Leica M6 (nera)	1.915.941
Leica M6 (cromata)	1.931.892
Leica M6 Demo (nera)	2.006.308
Leica M6 Demo (nera)	2.172.394
Leica M6 (nera)	2.172.824
Leica M6 Colombo T31	1.907.171
Leica M6j	1.988.037
Leicaflx SL2	1.422.912
Leica R3	1.489.197
Leica R3 Mot	1.501.951
Leica R4 (nera)	1.538.369
Leica R4	1.577.783
Leica R4	1.593.900
Leica R4 (nera)	1.599.161
Leica R4	1.615.998
Leica R4	1.626.622
Leica R4s	1.646.980
Leica R4 Gold	1.651.644
Leica R4 Mot	1.538.785
Leica R5	1.767.242
Leica R5	1.767.999
Leica R5	1.786.877
Leica R5	1.788.200
Leica R6	1.752.612
Leica R6	1.767.871
Leica R6	1.769.009
Leica R6	1.772.230
Leica R6.2	1.902.707
Leica R6.2	1.903.003
Leica R6.2 (cromata)	1.932.498
Leica R6.2 (nera)	1.993.611

Leica R6.2	1.997.607
Leica R-E	1.797.487
Leica R7 (nera)	1.910.883
Leica R7 (nera)	1.920.329
Leica R7 (cromata)	1.921.616
Leica R7 (nera)	1.939.246
Leica R7 Demo (nera)	2.012.309
Leica R7 Demo (nera)	2.012.662
Leica R8 (nera)	2.292.263
Leica R8	2.292.522
Motore R	49.070
Winder R4	50.984
Leica Mini II	1.934.838
Leica Minilux	2.089.393

OBIETTIVI

Summicron 2,0/5cm (brevi distanze)	1.786.807
Elmar 4,0/9cm	1.547.266
Elmarit-M 2,8/24mm	3.755.451
Elmarit-M 2,8/28mm	3.610.089
Summilux-M 1,4/35mm	2.060.750
Summicron-M 2,0/35mm	3.590.810
Summicron-M 2,0/35mm	3.612.436
Summicron-M 2,0/35mm Asph	3.767.422
Summicron-C 2,0/40mm	2.561.496
Noctilux-M 1,0/50mm	3.569.643
Summicron-M 2,0/50mm	3.098.944
Summicron-M 2,0/50mm	3.588.720
Summicron-M 2,0/50mm	
Colombo A33	3.623.713
Summicron-M 2,0/50mm	
Colombo T31	3.623.671
Summicron-M 2,0/50mm	3.630.898
Summicron-M 2,0/50mm (Demo)	3.664.649
Summilux-M 1,4/75mm	3.574.316
Summilux-M 1,4/75mm	3.574.420
Summilux-M 1,4/75mm	3.574.522
Summicron-M 2,0/90mm	3.264.451
Summicron-M 2,0/90mm	3.643.579
Elmarit-M 2,8/90mm	3.556.504
Elmarit-M 2,8/135mm	2.223.538
Tele-Elmar-M 4/135mm	3.635.191
Elmarit-R 2,8/19mm	3.649.617
Elmarit-R 2,8/19mm	2.769.567
Elmarit-R 2,8/19mm	3.200.293
Elmarit-R 2,8/24mm	3.429.626
Elmarit-R 2,8/28mm	2.828.978
Elmarit-R 2,8/28mm	2.921.318

Summicron-R 2,0/35mm	3.088.520
Summicron-R 2,0/35mm	3.476.304
Summicron-R 2,0/35mm	3.476.386
Elmarit-R 2,8/35mm	3.299.746
Elmarit-R 2,8/35mm	3.333.355
Summilux-R 1,4/50mm Gold	3.295.426
Summilux-R 1,4/50mm	3.387.724
Summicron-R 2,0/50mm	2.955.988
Summicron-R 2,0/50mm	3.083.601
Summicron-R 2,0/50mm	3.097.548
Summicron-R 2,0/50mm	3.179.511
Summicron-R 2,0/50mm	3.512.710
Summicron-R 2,0/50mm	3.629.625
Summicron-R 2,0/50mm (Demo)	3.667.652
Summicron-R 2,0/50mm	3.736.245
Macro-Elmarit-R 2,8/60mm	2.889.082
Macro-Elmarit-R 2,8/60mm	3.156.397
Macro-Elmarit-R 2,8/60mm	3.656.430
Summicron-R 2,0/90mm	3.075.341
Summicron-R 2,0/90mm	3.567.440
Elmarit-R 2,8/90mm	3.247.969
Elmarit-R 2,8/90mm	3.552.243
Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	3.627.154
Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	3.653.845
Macro-Elmar-R 4,0/100mm	3.032.261
Elmarit-R 2,8/180mm	2.543.329
Apo-Telyt-R 3,4/180mm	3.044.713
Apo-Telyt-R 3,4/180mm	3.045.083
Apo-Telyt-R 3,4/180mm	3.610.808
Elmar-R 4,0/180mm	2.980.060
Elmarit-R 4,0/180mm	2.989.211
Vario-R 3,5-4,5/28-70mm	3.529.566
Vario-R 3,5/35-70mm	3.284.492
Vario-R 3,5/35-70mm	3.320.323
Vario-R 3,5/35-70mm	3.321.039
Vario-R 3,5/35-70mm	3.490.671
Vario-R 4,0/70-210mm	3.274.545
Vario-R 4,0/70-210mm	3.301.781
Vario-R 4,0/70-210mm	3.582.473
2x Extender-R	3.129.122
2x Extender-R	3.422.214

BINOCOLI

Trinovid 7x42	1.012.407
Trinovid 8x20	1.210.063
Trinovid 8x32	1.026.774
Trinovid 10x42	1.013.549

Il nostro esempio ha inteso simulare la visione dei due mirini, rispettivamente della Leica M6 0.85 e della Leica M6 standard, dallo stesso punto di vista: una più ingrandita dell'altra. Dopo di che, si devono affrontare le questioni delle cornici di inquadratura degli obiettivi, secondo le sequenze e gli abbinamenti propri di ciascun apparecchio. Come si nota, a parità di lunghezza focale, il campo delimitato è sempre lo stesso. Ovviamente, la Leica M6 standard offre anche il controllo

diretto dell'inquadratura della focale 28mm, assente dal mirino della nuova Leica M6 0.85, che parte dall'inquadratura 35mm.

In ultimo, come documentiamo nella pagina precedente con una visione panoramica a 140 gradi sull'orizzonte (ripresa con apparecchio a obiettivo rotante), il soggetto è lo Shea Stadium di New York, il campo da baseball dove giocano i New York Mets: così come appare, in tutta la sua spettacolare cornice, dall'uscita della metropolitana.

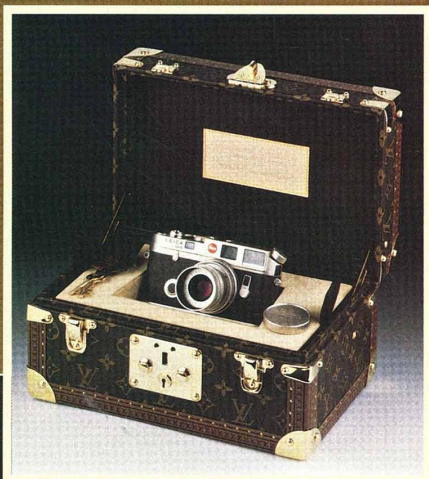
DOPIO COLORE

Ho avuto modo di osservare da vicino diverse Leica R8. A parte concordare con quanti hanno definito il suo mirino estremamente chiaro e nitido, ho potuto constatare che in alcuni casi il display interno ha i Led blu, in altri casi giallo-verde. Come mai?

Luigi Torrentini

Si tratta di lotti di produzione diversi, e i Led verdi o blu sono influenti sia sulla visibilità sia sulle prestazioni dell'apparecchio.

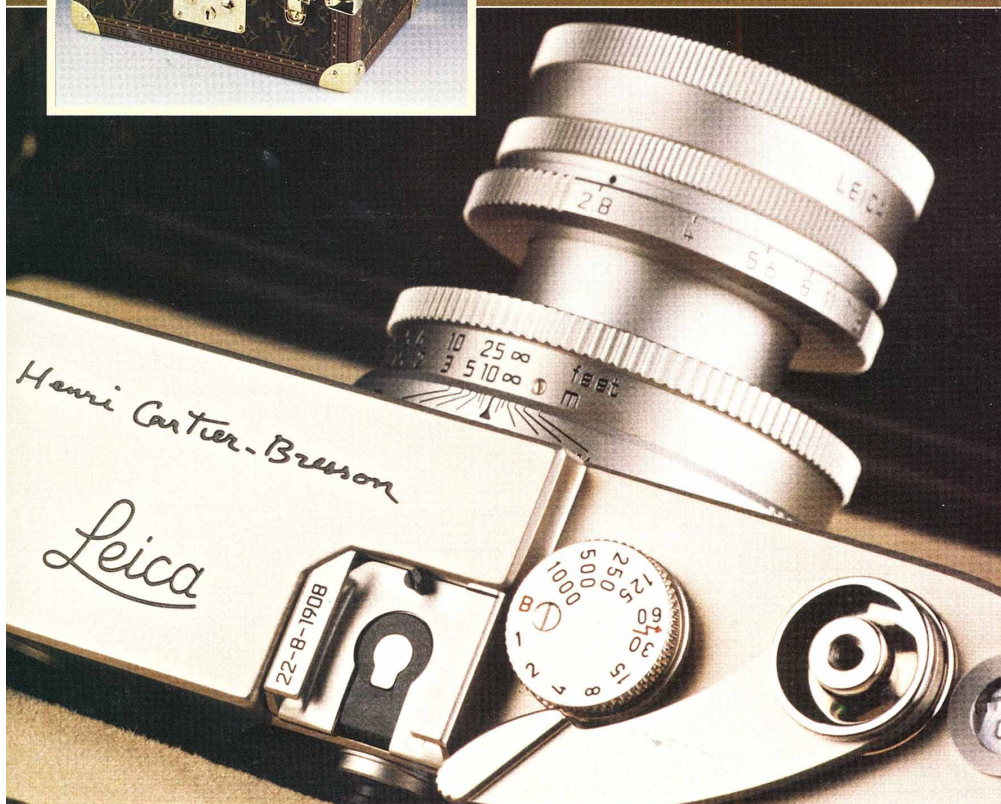
Leica M6 per beneficenza



Come già accennato in Magazine Leica 1/98, una edizione speciale della Leica M6 è stata coniata per beneficenza. L'11 giugno è stata battuta all'asta da Christie's di Londra; il ricavato della vendita -ventiduemila sterline, pari a circa 65 milioni di lire, più i diritti d'asta e gli oneri fiscali- è stato devoluto all'opera di carità Les petits frères des Pauvres (I piccoli fratelli dei poveri), ente che si occupa di chiunque viva nella miseria e nell'isolamento.

Si tratta di un pezzo unico. Una Leica M6 placcata in platino e rivestita in pelle di vitello dotata di Elmar-M 50mm f/2,8, pure in platino, il preferito da Henri Cartier-Bresson, che ha contribuito alla esclusività del pezzo "personalizzando" il corpo macchina: sulla calotta superiore è incisa la sua firma autografa.

Questa Leica M6 speciale, e unica, è abbinata a una preziosa valigetta in alcantara, nel classico colore marrone rifinito con l'inconfondibile marchio Louis Vuitton. Non riporta un numero di matricola progressivo della produzione, ma una sigla di sette cifre che celebrano la data di nascita di Henri Cartier-Bresson, che il prossimo 22 agosto compirà novant'anni.



Se volete che la PROIEZIONE delle vostre
diapositive sia un VERO SUCCESSO,
non avete che UNA SCELTA.



La soluzione chiamatela col nome giusto: LEICA PRADOVIT P2002.

Grazie a questo proiettore porterete i vostri spettatori al centro dell'azione. Le vostre diapositive appariranno nitide e brillanti persino negli angoli.

Questo grazie alle elevate prestazioni degli obiettivi Leica, ineguagliabili per nitidezza, fedeltà cromatica e gamma di contrasti.

Grazie al sicuro meccanismo di precisione del proiettore e alla sostituzione automatica della lampada, potrete avere sempre tranquillamente il controllo della proiezione.

Con LEICA PRADOVIT P2002 guarderete la proiezione delle vostre diapositive in modo completamente nuovo.

Parlatene col vostro rivenditore Leica o richiedeteci documentazione.

GARANZIA POLYPHOTO 2 ANNI

Fascino e precisione



LEICA

Distributore Ufficiale per l'Italia:

Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo (MI)

telefono 02-530021, telefax 02-57606850

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT